ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 17 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 48

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Brangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Onoranze funebri - Segnalo la Crociera - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'attività bellica ostacolata dal maltempo

Brillante azione di nuclei inglesi

COMANDO SUPREMO, 18.

Nella giornata di ieri il maltempo ha ridotto al minimo l'attività bellica nei tratti montani della fronte. Solo nella regione dell'Astico si ebbe qualche vivace bombardamento a oriente del fiume e azioni di pattuglie sul fondo valle.

Di fronte al Montello nuclei britannici in esplorazione, guadata arditamente la Piave, raggiunsero le linee avversarie. In pianura consuete azioni di fuoco. Una nostra pattuglia, uscita dalla testa di ponte di Capo Sile, sorprese una piccola guardia nemica e rientrò al completo, riportando le armi dei nemici uccisi o fuggiti.

DIAZ

A Treviso la deserta

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Treviso, febbraio.

In Piazza dei Signori a Treviso ritrovo un capitano del « Novara » (i gloriosi bianchi lanceri) commissario italiano a Montalcone. Ci scambiamo uno di quegli abbracci serrati e brevi, di una bruschezza che vuole inghiottire corto alla commozione; quali si danno gli amici si rivedono dopo una sventura cocente. Ci si dice tutto senza aprir bocca.

Un vecchio lanciere di Monfalcone

Richiamato all'inizio della guerra e inviato a quel posto nella Amministrazione civile della terra invasa il buon genovese almeno è sangue in conservato la propria figura di vecchio lanciere, immune di ogni traccia di abitudini sedentarie. La piega del capo verso la spalla destra sembra svegli fissato nelle vertebre del collo. L'impostatura raccolta del cavaliere che rompe di fianco addosso al nemico. La serità è che per oltre due anni il commissario di Monfalcone ha vissuto da fante fra i fanti. Tutti laggiù lo conoscevano di nome e di persona, i lupi delle trincee. Dai prosponi di Sel Busi ai ginepri verdi intorno il mare, per tutto il basso Carso, non c'era forse una guida più sperimentata di lui, in più comunale conoscitore di tutto e di tutti. Lui e il povero maggiore Sforle, di cose ne ha vedute quante forse nessuno; di pericoli se ha corsi quanti i giorni, e le ore vissute laggiù; di granate ne ha sentito sibilare e scoppiare tutto intorno, a centinaia di migliaia, uccidendogli più d'una sentinella sull'uscio, frantumandogli a una a una le varie sedi dell'ufficio, andantigli a cadere nella vasca da bagno in Monfalcone c'erano di queste cose di lusso, fra le rovine) e perfino sul letto. Si sarebbe detto che le batterie austriache avessero un conto da regolare con lui: benchè egli non si sia mai impacciato a sparare neanche un colpo di fucile. Mi pare di averlo sempre veduto girare disarmato, come un buon sindaco che non ha bisogno di ricorrere a mezzi estremi per farsi rispettare dai suoi amministrati. E quanti ne aveva di amministrati! Tutte le dimore dei nostri poveri e santi morti erano sotto la sua giurisdizione. In quanti sepolcri non ha egli dovuto comporre amici e conoscenti, passati da lui, per salutarlo, un'ora o due prima, o qualche giorno avanti, e diretti alla linea! Di quante tombe non ha avuto pietosa cura, di quante non ha inviato alle famiglie un vivo e visibile ricordo! E ora lo ritrovo a Treviso, in quest'altro luogo di solitudine, di abbandono e, per troppo, anche di rovina.

— Ma lei è sempre nei posti brutti — gli disse un di questi giorni il duca.

— Allezza, vado dove mi comandano.

Povera e bella Monfalcone! A ripensarla essi sembra una sede dorata.

In giro per Treviso

Facciamo un giro per la città. E' l'ora del tramonto, e le piazze e le strade si vuotano anche degli ultimi viandanti frettolosi. Le case restano abbandonate alla solitudine morta della sera. Lo spettacolo è di una tristezza che non si riesce ad esprimere con parole. La miserella del cannone difendeva su Gorizia molto meno squallore. Gorizia aveva il movimento, la durezza e l'ardenza dei combattenti che restano sulla linea del fuoco. Arsa, lacerata, battuta, non cedeva, non poteva cedere. Aveva un'animazione militare costante, ed una persistenza di vita civile meravigliosa, commovente e pur semplice e naturale. Era una vittima, ma aveva l'orgoglio del proprio sacrificio necessario e proficuo. Treviso è la vittima che ha dovuto cedere. A cento metri dalle prime linee si resta, quando ci si è; a dieci chilometri bisogna fuggire. Sotto il cannone c'è molta gente — anche donne, anche vecchi, anche bambini — disposta a tenere la sorte, a sfidare giorno per giorno la morte. Sotto le bombe degli aeroplani, sotto le incursioni aeree, che durano ore e ore, talvolta dalle sette della sera alle sette del mattino, non vogliono restare neanche gli audaci, neanche quelli dei quali si dice « che non hanno paura ».

— La verità è — mi dice l'amico — che tutti hanno paura e che tutti se ne vanno. E' convenuto — una convenzione come un'altra — che non vale la pena di fare la morte del topo. E poi c'è un grande argomento che da l'ultima spinta anche ai coraggiosi: non si può dormire. Passare in bianco tutte le notti di una settimana di fila non è possibile per chi non possa né dormire né riposare di giorno.

— Cosicchè, anche tu te ne vai?

— Io che c'entro? Io riesco a dormire. E se non dormo, riposare mi basta.

Treviso è proprio la vittima che ha caduto. Ha dovuto cedere, nella speranza che la ferocia nemica avesse una ragione per dichiararsi placata. Treviso è un agglomerato di case, non è più una città. Obiettivi militari non ce n'è più. Popolazione civile neanche. Dunque...

Dunque, con la nuova luna i « Gotha » tornerranno a tracciare qualche altra discesa di casa. Sono le esasperazioni pazzesche di questa immane guerra scientifica.

Guasti e rovine

Nel nostro giro diamo uno sguardo ai segni delle recenti incursioni. Una bomba caduta in piazza dei Signori ha sollevato il soffitto del portico della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana e sbocconcellato le colonne, schiantando vetri ed imposte di alcune case vicine. Hanno avuto sualitture — che rimarranno a ricordo di queste belle imprese — le due lapidi in piazza, quella del plebiscito del 1866 e quella garibaldina. Una bomba caduta nella sede del Consiglio provinciale ha fatto cadere metà del soffitto a cassettoni del 1876. Il non lontano Monte di Pietà, con affreschi del Fiumicelli, è stato risparmiato, al paro dell'antico Palazzo della Ragione. Ma intorno a questi monumenti sono molte le rovine di casupole, alcune delle quali si sono rovesciate sulle anguste strade, otturandole con montagne di macerie. In vicolo Rialto una bomba incendiaria cadde sul magazzino di una drogheria e sviluppò un incendio, sul quale gli aviatori volteggiarono a lungo, gettando altri proiettili per impedire l'opera di spegnimento. In via Manin è crollato metà dello stabile della ditta di Sali Liberale. Il custode, che s'era rifugiato nella saletta della cassatoria, fu sepolto e ucciso. Altre vittime si trassero dalle macerie. In via Bordone, in via dell'Oro altre casupole furono colpite e squarciate; così pure in via Risorgimento, in vicolo Cantarane, in via Castel Medardo, e la casa N. 8 in corso Vittorio Emanuele, la casa N. 25 in via Carlo Alberto, vicino alla chiesa di San Gaetano. La villetta del cav. Colelli è fatta spaccata in due: una metà s'è rovesciata in un cumulo solo di mattoni e di mobili sul giardino; l'altra metà in piedi tutta crepata. Pezzi di tappeti, scaglie di mura, sbarre di ferro, gambe di sedie, lastroni di zinco, frantumi di vasca da bagno, lembi di abiti, di coperte furono proiettati a molti metri di distanza, e in quel che avanza si fruga come in un pattume, da cui non si riesce a cavar nulla d'intatto, di servibile e di pulito. Anche il davanti dell'Ospedale civile fu colpito e nel vuoto delle pareti rotte spicca la campana della cappella, che al momento del crollo diede un lugubre rintocco lungo. Fu quello sconcio il più tragico singhiozzo di morte che si udisse in quella dimora di tante miserie e di tanti dolori.

Tristi constatazioni. E l'avvenire? Se ne parlava appunto con l'amico mio e più tardi con il generale che comanda il presidio, un vecchio combattente d'oltre Isonzo, alta e aristocratica figura di soldato e di patrizio, con sangue tremino nelle vene, impedire la guerra aerea è impossibile, è assurdo pensarci: si tratta di trovar nuovi modi di difesa e di offesa. Nel caso particolare di Treviso il ricoverarsi è difficile, data la mancanza di cantine e di grotte, e l'impossibilità di scavare profondo nel terreno che scorre subito l'acqua. Bisogna ricorrere alla difesa accentuata, moltiplicare le batterie, preparare grandi fuochi di sbarramento; e soprattutto si tratta, e questo è il compito più generale ma fondamentale dell'aviazione, di sviluppare sempre più la potenzialità offensiva delle nostre squadriglie da bombardamento e da caccia. Si verrà certamente anche allo cacciu notturne; e al bombardamento preventivo e simultaneo dei maggiori campi nemici di aviazione. Bisognerebbe poter riuscire a cancellare o a diminuire con una strabocchevole potenzialità dell'arma aviatoria la fatale inferiorità del fronte. Quelli appena s'alzano sono in casa nostra; noi purtroppo anche quando andiamo da loro siamo in casa nostra e voliamo su popolazioni nostre, su nostre dimore, su nostri beni.

Fra i rimasti

Treviso contava in tempo di pace circa 50.000 abitanti. Oggi conta parecchie migliaia di profughi. Per tutta questa gente anche lontana, la città continua ad esistere; debbono continuare ad esistere almeno i principali uffizi, o in un luogo o in un altro. A Treviso è rimasto e rimane il prefetto, conte Bardesono di Rigras, funzionario energico, sulle cui spalle si sono accumulati molti oneri, e dei più gravi. Li ha retti e li sta reggendo con ammirabile costanza. La prefettura di Treviso è diventata un posto avanzato di combattimento. Bisogna a quando a quando fare i conti con qualcuno che non è precisamente il Governo. Il Presidente della Deputazione provinciale, comm. Dalla Favera e il signor Battistelli, prefetto di Belluno, nominato commissario prefettizio, esplicano anch'essi in difficili condizioni un'opera utile quanto necessaria. A delegato municipale della città è stato nominato il cav. Tito Gazzone, illuminato conoscitore e benemerito cronista di Treviso. L'on. Chiesura, deputato del secondo Collegio, assiste i suddetti funzionari e le autorità con la più costante operosità. L'emanatogiapne don Bayle, il creatore del Museo di Treviso, il buon prete che tanti ricordi conserva della dominazione austriaca e arcivescovi rimasto in città come un intrepido vigile della sua memorie. Ed è rimasto il vescovo Longhin con quasi tutti i suoi parroci. Nelle tristi circostanze più o meno recenti, il clero trevisano ha dato esempi non dimenticabili di virtù patrie e cittadine. Non è da stupire che contro questi modesti e volonterosi rimasti sia volata sibilando maligna la freccia di qualche eroica figura di fatto in fuga.

LUIGI AMBROSINI.

Lotta d'artiglieria sul fronte anglo-francese

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane di buon'ora le nostre pattuglie hanno sorpreso un distaccamento di lavoratori nemici ad est di Lens. E' stato immediatamente aperto un fuoco di mitragliatrici e il distaccamento è stato disperso. Nostre pattuglie hanno di nuovo fatto un certo numero di prigionieri in altri punti del fronte. L'artiglieria nemica è stata più attiva che abitualmente durante la giornata fra Gouderaucourt e la Scarpe, nonchè nel settore di Lens. Vi è stata pure una certa attività di artiglieria durante la scorsa notte e nella giornata d'oggi a nord-est di Ypres. Le nuvole basse e la nebbia hanno di nuovo molto ostacolato le operazioni aeree nella giornata del 14. Malgrado queste sfavorevoli condizioni, i nostri velivoli hanno tentato ricognizioni lanciando bombe sulle retrovie nemiche. Un convoglio e truppe nemiche sono stati mitragliati dai nostri apparecchi che volavano a bassa quota. Una nostra macchina manca.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Le nostre truppe del Lanchashire hanno effettuato al principio della notte un colpo di mano con successo in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden ed hanno preso undici prigionieri. Le nostre perdite sono state leggere. Durante la notte l'artiglieria nemica si è mostrata attiva a nord di Lens e di fronte a La Bassée.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: In Champagne nella regione di Ville sur Tourbe ed in Alta Alsazia i francesi respinsero tentativi di colpi di mano nemici. Da parte loro i francesi in una incursione nel settore di Vauquois fecero un certo numero di prigionieri. Aeroplani nemici lanciarono la notte scorsa parecchie bombe nella regione a nord di Nancy: sono segnalati morti e feriti nella popolazione civile.

Arresto di tedeschi a Reval

Amsterdam, 16.

Si ha da Riga che i massimalisti hanno arrestato a Reval i tedeschi e gli estoniani. La nobiltà tedesca della regione è stata messa fuori legge.

Dichiarazioni di Sonnino alla Camera

sulla clausola del patto di Londra relativa alla Santa Sede

Politica interna e politica estera nei discorsi di Casalini e Cabrini

Causa la completa interruzione delle linee telefoniche siamo obbligati a dare il resoconto sommario, che ci comunica l'Agenzia Stefani.

Roma, 16, notte.

La seduta comincia alle ore 14.

INDRI, segretario alle Finanze, rispondendo all'on. Pavia riconosce la serietà del fine al quale si ispira la interrogazione, mentre il provvedere a riparare ai danni subiti dalle popolazioni, che più direttamente soffrono le conseguenze della guerra e che nei loro dolori trovano una spinta per intensificare la resistenza offrendo col loro contegno un magnifico esempio, può considerarsi come la manifestazione di un dovere di solidarietà nazionale. Ricorda le dichiarazioni fatte in argomento dal presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento. Quanto poi ai mezzi proposti nella interrogazione, nota che essi sarebbero insufficienti e potrebbero compromettere la più sollecita soluzione del problema, che deve essere esaminato nel suo complesso, provvedendo insieme alla soluzione e ai mezzi necessari, che forse non si potrebbero cercare nell'inasprimento delle imposte destinate principalmente ai bisogni correnti. In ogni modo, dei suggerimenti dati dall'interrogazione si terrà conto per risolvere la questione, che personalmente si augura abbia rapida e completa soluzione. (Approvazioni). — PAVIA si associa cordialmente all'omaggio che l'on. sottosegretario di Stato ha reso al fervido patriottismo delle popolazioni delle regioni invase. Nota che, al momento della invasione, le autorità militari ordinarono la distruzione di edifici e di depositi di derrate e di merce. Per questi danni sopportati con tanta saldezza di fede italiana è doveroso provvedere ad un immediato risarcimento. Perciò l'oratore fa proposto che con un'addizionale ad ogni imposta mobiliare o immobiliare si costituisca un fondo speciale destinato a questo giustissimo e patriottico scopo. (Approvazioni).

GALLENGA, sottosegretario agli Interni, all'on. Pavia dichiara che, per ordine militare, il Comando Supremo ha ritenuto che non fosse, in questo momento, opportuna la pubblicazione integrale di lettere dei soldati caduti sul campo di battaglia, pubblicazioni che i congiunti dei caduti si proponevano di fare, allo scopo di incanalare l'entusiasmo patriottico dell'ora che volge. Rendendosi però ragione e riconoscendo apprezzando il sentimento che ha consigliato tali pubblicazioni, dichiara che si riserva di esaminare personalmente la questione, nella speranza di poter conciliare le esigenze della difesa col desiderio così rispettabile e legittimo dei congiunti di questi gloriosi caduti. (Approvazioni).

L'on. Casalini

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. CASALINI, esamina anzitutto la politica interna, constata che l'onorevole presidente del Consiglio non nelle sue dichiarazioni, una nei suoi atti, ha abbandonato quella politica temperata e blanda che sotto il precedente Ministero aveva seguito. Molti fatti dimostrano che la politica dell'on. Orlando è ormai informata a tendenze schiettamente reazionarie. Crede che la ragione vera di questo mutamento di indirizzo debba ravvisarsi nel dubbio sorto forse nell'animo del'on. Orlando che alla sventura di Caporetto avesse contribuito la sua precedente politica. Certo la libertà non è scevra di inconvenienti, specie in tempo di guerra, quando sarebbe desiderabile avere nel paese la unanimità degli animi. Ma poichè tale unanimità di intenti non è possibile, la politica di compressione non annulla i dissensi nel paese, li incancrenisce.

Ora, all'on. Orlando è mancata quella intuizione psicologica che altri uomini di Stato dell'Intesa hanno avuta. Lamenta che la censura non si limiti alle notizie false ed a quelle di indole militare; ma comprima ogni obbiettiva discussione politica ed impedisca alle varie correnti della pubblica opinione di manifestarsi liberamente. Chiede all'on. Orlando di decidersi fra una franca politica di libertà ed una politica di aperta reazione. Respinge l'accusa di disfattismo troppo leggermente lanciata contro il Partito socialista e dichiara che, all'infuori di pochi, cui può meglio applicarsi l'appellativo di traditori, vi sono in Italia distinzioni, ma vi è soltanto diversa valutazione dei fatti politici e delle necessità politiche del paese. Comprende che si invochi dal Governo lo stato di necessità per affermare che oggi occorre reprimere; ma bisogna vedere se l'Italia e l'Intesa abbiano fatto tutto per uscire dallo stato di necessità o se, almeno, si sia fatto tutto perchè a tutti apparisse che si era veramente in uno stato di necessità. E questo non si è fatto. Non è lecito fare ricadere la responsabilità di quelle aberrazioni imperialistiche, in cui anche l'Intesa è caduta, esclusivamente sulla vecchia diplomazia, la quale ne è stata solennemente lo seppellimento. Gli uomini che sono ora al Governo, non possono affidare, perchè non alzarono la voce nel consesso dell'Intesa contro queste tendenze imperialistiche. Una prova di queste tendenze si ha anche nell'articolo 15 — quello relativo alla Santa Sede — del trattato di Londra, la cui esistenza fu negata dall'on. Sonnino dinanzi alla Camera, mentre dinanzi al Parlamento inglese il sottosegretario di Stato britannico per gli affari esteri si limitava a dichiarare che esso aveva una portata diversa da quella che gli era stata attribuita dalla stampa, commentò: filosofia che l'Italia e l'Intesa abbandonino il gruppo d'altalena nel quale si sono alternati i vari Stati in guerra. Contro la prepotenza delle armi bisogna mettere la luce nelle idealità, se non si vuole che i popoli rimangano più inerti o dubbiosi. Bisogna far risplendere tra le tenebre della guerra mondiale un fascio di luce e riconoscere a tutti i popoli il diritto di decidere delle proprie sorti. E' questo il fondamento del nuovo diritto delle genti, che sorgerà dal grande conflitto, nuovo diritto che necessariamente richiede, per la sua attuazione, metodi nuovi e uomini nuovi (vive approvazioni e congratulazioni; applausi alla estrema sinistra).

L'on. Cabrini

CABRINI, in piena solidarietà con quei partiti politici, che in tutti i paesi dell'Intesa vanno accentuando un movimento contro alcune tendenze della politica dei Governi nella guerra, riafferma il proprio dissenso dalla politica del presente Gabinetto. Segnala l'azione delle masse interalleate, che tendono a salvare le patrie dalle [illegible] fatali delle cupidigie dei rispettivi imperialismi; rileva gli accordi dei proletariati interalleati, che non possono non condurre, in un avvenire più o meno prossimo, a quella più ampia azione internazionale che più non può essere negata al popolo che vuole la guerra. Lamenta, a questo proposito, che il Governo abbia impedito l'intervento dei rappresentanti di del proletariato italiano alla conferenza di Stoccolma.

Le nostre masse popolari, le quali, di fronte all'invasione del Belgio e della Francia, sentirono tutta la ribellione al militarismo prussiano, unirono con entusiasmo dal presidente Wilson tra i due generali dello guerra essere compresa la realizzazione di quegli ideali sempre oppugnati dalle forze conservatrici di tutti i paesi. Nella possibilità della realizzazione di tali ideali il proletariato internazionale vede eliminati i più aspri ostacoli per la conclusione di una pace equa e duratura. Su tali tendenze avrebbe desiderato esplicite dichiarazioni da parte del Governo. Invece il presidente del Consiglio non disse nulla circa quella revisione dei fini della guerra, che pure fu invocata dalle correnti proletarie maggioritarie di Francia e di Inghilterra. E' convinto che il programma dell'Intesa possa e debba adattarsi alla realtà. Tutto il problema consiste nel vedere quali forze politiche possano, nei paesi dell'Intesa, realizzare tale adattamento contro l'intransigenza e le allucinazioni di una più vasta impresa di guerra. (Commenti, interruzioni da varie parti).

PRESIDENTE. — Onorevoli Colleghi, proseguiamo nella discussione e ricordiamo i nostri prodi soldati che sono al Piave. (Vivissime approvazioni).

CABRINI, rileva il mutato atteggiamento, di fronte ai fini della guerra, dei principali rappresentanti delle organizzazioni del proletariato francese per agevolare, combattendo ogni tendenza imperialistica, la conclusione di una pace democratica giusta e durevole. Segnala un'uguale tendenza anche in Inghilterra dove, sotto l'influenza del proletariato, si vanno predisponendo gli elementi di una società più perfetta e più rispondente alle necessità ed alle aspirazioni delle classi lavoratrici. E questi nuovi atteggiamenti si vanno delineando perfino nel proletariato belga. Così essendo, crede che l'Italia possa trovare una cooperazione sempre più cordiale e sicura nei paesi Alleati, riaffermerà sempre più la propria politica e quei principi che l'Intesa ha sempre professato in pubblico, ma ha offesa nei trattati segreti. (Approvazioni). Confida, pertanto, che il Governo non si opporrà che ad una nuova prossima riunione del proletariato internazionale intervengano anche i rappresentanti delle classi popolari italiane. Invoca infine dal Governo una politica coraggiosa di riforme economiche, soprattutto la riforma del regime agrario col frazionamento del latifondo e con l'assegnazione delle terre ai contadini. (Approvazioni). Solo in tal modo l'Italia potrà, nella futura società delle nazioni, trovarsi in grado di invocare con pieno rendimento in tutti i campi fecondi della vita civile. (Vive approvazioni all'Estrema sinistra, congratulazioni).

L'on. Bonardi

BONARDI, tratterà alcune importanti questioni sanitarie che si connettono coi fatti più dolorosi e dolorosi della nostra guerra, quando la gravità del problema sanitario in rapporto con l'efficienza fisica dei soldati, sopratutto dopo l'intervento delle nostre truppe in Macedonia ed in Albania, grandi focolari di diffusione malarica, favorì che tale problema più profondamente studiato da Commissioni competenti e che siano istituiti appositi cannoni per i convalescenti di malaria. Questo l'oratore raccomanda anche nello stesso interesse della resistenza generale dei paesi, che, se in il suo fondamento nel sentimento patriottico, deve però essere sorretto dalla energia fisica dei combattenti. Anche il problema della tubercolosi è stato dalla guerra notevolmente aggravato per la deficenza del nutrimento e per l'agglomeramento in case ristrette e non sane di numerose famiglie. Lamenta che anche nell'esercizio non si osservino sempre con scrupolosa cura quelle norme igieniche che servano a prevenire la diffusione della tubercolosi. Afferma che anche la resistenza del paese non può ottenersi con una politica fiscale, che colpisce i Comuni e favorisce la speculazione, come tale è la politica del Ministero. Dice che la denutrizione è madre della violenza e della follia, dovute, come insegna la storia, i più gravi cataclismi sociali; e allora. Nitti, il quale tempo fa dichiarò che la rivoluzione era scientificamente impossibile, osserva che la denutrizione potrebbe portare alla rivoluzione. Vivissime approvazioni all'estrema sinistra. Molte congratulazioni, commenti animati.

Il trattato di Londra e la S. Sede

SONNINO, ministro degli esteri, risponde in via d'urgenza alla interrogazione presentata ieri dall'on. Longinotti sull'art. 15 del trattato di Londra (segni di vivissima attenzione). L'art. 15 dei patti di Londra, come fu letto alla Camera dall'on. Bavione, togliendolo dalla rivista inglese *New Europe*, non è altro che una nuova traduzione del testo pubblicato due mesi fa dall'organo del Soviet di Pietrogrado *Isvestia*, testo al quale si riferivano, dopo il primo telegrafico fattone dalle Agenzie, la prima interrogazione presentata dall'on. Longinotti e la risposta del sottosegretario di Stato per gli esteri. Non è intervenuto qui nessun fatto nuovo e nessun quindi sostanzialmente la risposta data dall'on. Bissolati in relazione alla prima versione leggermente diversa nella forma, ma eguale nella sostanza: non esistono cioè, nei patti di Londra, una disposizione che impegni gli alleati (per adoperare le nuove espressioni del testo Bavione) ad appoggiare l'Italia in quanto essa non permetta che i rappresentanti della Santa Sede svolgano azione diplomatica per la conclusione della pace e per la sistemazione delle questioni connesse con la guerra. Come già dissi, rispondendo in altra occasione a domande analoghe rivoltemi nel Comitato segreto, mi è possibile, nel momento stesso in cui debbo protestare vivamente contro la ingiustificata e ingiustificabile violazione di fede commessa dai bolscevichi (interruzioni all'estrema sinistra; proteste da altre parti), di cadere in un errore corrispondente colpa del divulgare, per eccessivo zelo di difesa, quanto essi abbiano tacciuto o imperfettamente divulgato o malignamente travisato. Non posso quindi, in conseguenza del segreto convenuto con gli alleati, ristabilire alcun testo, comunque sia stato alterato (interruzioni all'estrema sinistra; proteste e rumori da altre parti). Se in questo particolare caso dell'art. 15 pubblicato dai bolscevichi mi affrettai eccezionalmente a smentire subito la falsa versione data, fu perchè con essa si potevano offendere i sentimenti di tutta una parte di una nazione nella sua devozione e riverenza per la Santa Sede, parte che ha compiuto e sta compiendo nobilmente il suo dovere verso la patria (approvazioni). Imperocchè la versione bolscevica tendeva a far credere che l'atteggiamento delle Potenze dell'Intesa, in occasione dell'ultima nota papale sulla pace, avesse una qualsiasi connessione coi patti di Londra. Di pieno accordo con tutti i miei colleghi, io mi sono sempre adoperato, nella situazione difficile e complessa creata dalla guerra, di tutelare, per ogni riguardo, non solo nella lettera, ma anche nello spirito interpretato nel senso più largo, la legge delle Guarentigie col massimo rispetto così dei diritti della Santa Sede come della sua piena libertà di azione e di manifestazione del suo ufficio, ritenendo che ciò questa la prova del fuoco, il vero *experimentum Crucis* della legge stessa e della lealtà degli intendimenti dell'Italia (vive approvazioni).

Nessuna internazionalizzazione della legge delle Guarentigie avrebbe, in un caso come l'attuale, di una guerra che divide in due campi opposti la quasi totalità delle Nazioni in tutto il mondo, potuto servire di maggiore presidio al Papato e ai suoi diritti di libertà e di indipendenza, che la inviolabilità della fede impegnata dell'Italia con la sua legge nazionale (Vive approvazioni). Nella pubblicazione fatta dal giornale bolscevico dell'articolo 15 è chiaro l'intento di provocare diffidenze ed ostilità di fronte al Governo italiano, la relazione colla Nota papale sulla pace (Rumori all'Estrema Sinistra; proteste da altre parti). Le Potenze alleate hanno ritenuto per loro spontanea somma decisione, e non per alcun vincolo imposto da precedenti Convenzioni o per alcuna iniziativa, che non fosse opportuno dare una risposta alla Nota papale dopo quella pubblicata dal Presidente degli Stati Uniti. Analoghe domande a quello qui rivoltemi dall'on. Longinotti sono state e più riprese proposte in altri Parlamenti. Non ho da esprimere apprezzamenti sulle varie risposte date a tali domande; ma non mi sarà precluso di rilevare che nessuna contraddizione o discrepanza vi è tra quelle stesse risposte e quanto qui da me è affermato relativamente all'art. 15. Vincolato dagli impegni assunti, non mi considero autorizzato a dire una parola di più (Interruzioni all'Estrema Sinistra; approvazioni da altre parti). Naturalmente con le mie risposte ad ogni falsificazione evidentemente tendenziosa non intendo in alcun modo pregiudicare il diritto del Governo d'Italia di interloquire in seno all'ammissione, o meno, in una eventuale futura Conferenza generale, che dovesse comunque trattare della questione della pace, dei rappresentanti alla Santa Sede, sia di Stati non belligeranti (Vive approvazioni; commenti; rumori all'Estrema Sinistra).

La replica di Longinotti

LONGINOTTI ringrazia l'on. ministro degli Esteri della sollecita risposta, che ha voluto dare alla sua interrogazione, risposta che ha assunto altissima importanza politica. L'onorevole Sonnino ripete quotidianamente la smentita già data rispondendo ad una antecedente interrogazione dell'oratore ed estendendola a quel testo del trattato di Londra, che fu portato qui dall'on. Bavione. Prende atto di questa nuova smentita che conferma le precedenti (commenti). Prende atto, cioè, che non fu mai fatta questione se esista una clausola, ma bensì e soltanto se esista quella amplissima clausola che fu pubblicata dai massimalisti russi, clausola che è un dispregio corrisponde a quella letta qui dall'on. Bavione, oppure se ne esista un'altra molto più lata. La clausola pubblicata dai massimalisti russi, e dichiarata dall'on. ministro inesistente, oltre la già nota riserva circa l'intervento di una rappresentanza del Pontefice al futuro congresso della pace, stabiliva che un accordo era intervenuto tra gli Alleati per escludere qualsiasi passo da parte dei rappresentanti della Santa Sede, che comunque ledesse alla conclusione della pace o alla soluzione di questioni aventi rapporto con la guerra. Constata, tuttavia, che la clausola massimalista corrisponde all'incirca all'articolo 15 così come è stato rivelato qui dall'on. Bavione, e perchè la discussione sia sempre completamente lumeggiata, rileva che ieri l'altro alla Camera inglese lord Cecil, abbandonando per un momento lo scrupolo diplomatico, per cui l'on. Sonnino ha ritenuto di doversi limitare a dire quello che nella vera clausola non c'è, ha voluto dire anche quel che la clausola secreta contestabile è cioè — ripeto le sue parole — che l'articolo del trattato con l'Italia stipulava soltanto che se questa avesse fatto obbiezione a che il Papa inviasse il proprio rappresentante al Congresso della pace, l'Inghilterra avrebbe appoggiato tale obbiezione (interruzioni, commenti). PRESIDENTE. — Vedo di concludere. LONGINOTTI: — Tutto si limita a questo — ha proseguito lord Cecil — ciò equivale al nulla perchè evidentemente la conferenza per la pace si terrà tra soli belligeranti (rumori, commenti). Dunque, anche secondo lord Cecil, non la clausola amplissima inammissibile, ma soltanto una clausola più attenuata? Per dovere di sincerità, anche ammesso come autentica questa versione, devo dichiarare che essa non può non produrre dolorosa impressione nei cattolici (commenti, rumori). Noto, tuttavia, che se la riserva del Governo italiano lasciasse ancora aperta la questione di un eventuale intervento della Santa Sede al congresso della pace (commenti), essa sarebbe invece definitivamente chiusa, secondo le precise dichiarazioni del Governo inglese. Termina esprimendo il voto che il Governo del nostro paese dia al mondo luminoso esempio di sereno ed ardente rispetto dell'altissima autorità spirituale (interruzioni) che guida milioni di coscienze umane e che, anche in questo momento, dà tanto lodevole esempio di rispetto solo al modo una parola di giustizia e di fraternità (vivi commenti).

Elezioni

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un segretario della presidenza: Votanti 306; maggioranza 153: Molina 193, Finocchiaro-Aprile 140, schede bianche 14. Proclamato il ballottaggio fra gli on. Molina e l'on. Finocchiaro-Aprile. Per la nomina di un commissario del Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma. Votanti 298: Fregonese 149, Giarola 112, Venino 15, Amici Giovanni 8, Pavia 5, Vinai 3, Mendola 2, Schanzer 2, vari 18, schede bianche 103. Proclamato il ballottaggio fra gli on. Fregonese, Giarola, Venino e Giovanni Amici. Per la nomina di 3 commissari di vigilanza nell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti. Presenti e votanti 296: Corniani 112, Albanese 110, Libertini Gesualdo 105, eletti: ebbero voti Albertelli 52, Venino 2, vari 10, schede bianche 55, schede nulle 5. Per la nomina di un commissario del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma. Presenti e votanti 290: ebbero voti Mendola 150, Pedersoli 11, Toscano 9, Marchesano 7, Pavia 2, Treves 2, vari 9, schede bianche 110. Proclamato il ballottaggio fra gli on Mendola e Pedersoli. Per la nomina di 3 commissari nella Giunta generale del bilancio. Presenti e votanti 291: Salvatore Orlando 133, Ivanoe Bonomi 96, De Nava 90, eletti: ebbero voti Patrizi 93, Graziadei 10, vari 3, schede bianche 61, nulle 20. Per la nomina di due commissari della Giunta per i trattati e le tariffe doganali. Votanti 305: Perrone 185, Siena. Ebbero voti Calisse 129, Caroti 37, vari 17, schede bianche 54, nulle 3. Proclamato il ballottaggio fra gli on. Calisse e Caroti.

La seduta termina alle 19,30. Lunedì seduta pubblica alle ore 14. Interrogazioni ed interpellanze. Martedì seduta pubblica ore 14. Interrogazioni, sorteggio uffici, seguito discussione sulle comunicazioni del Governo.

Una dichiarazione di Marazzi

Roma, 16, sera.

Il generale Marazzi pubblica la lettera seguente: « Io lascio che la stampa quotidiana commenti anche con acri aggettivi l'opera mia. Non per nulla sono deputato. Ma non posso permettere che si alteri la verità. Si dice che dopo la presa di Gorizia, il generale Cadorna mi mandò a casa. Gorizia fu occupata dopo aspro combattimento il primo di agosto 1916 ed io che volontariamente chiesi di rientrare nell'esercito attivo all'aprirsi della guerra, volontariamente ne uscii ai primi di novembre 1916 per ragioni che, in varie occasioni, ho esposte. Il *Bollettino ufficiale* ne fa fede dicendo: « Rimesso a sua domanda in posizione ausiliaria ». In dicembre 1916 fui insignito della Croce di Ufficiale dell'Ordine di Savoia per la mia condotta nei fortunati combattimenti sul San Michele, per l'opera mia innanzi alle teste di ponte di Gorizia, per essere entrato primo in Gorizia stessa lanciandomi poi all'inseguimento del nemico ».

La morte del senatore Facheris

Milano, 16, notte.

Stamane, nella propria abitazione, è morto improvvisamente per « angina pectoris » l'avvocato senatore Giovanni Facheris. Egli ebbe una lunga carriera politica e militò sempre nella democrazia moderata, occupandosi di questioni economiche, sociali e giuridiche. Fu uno tra i sostenitori più attivi della legge per la ricerca della paternità. Era nato a Treviglio, nel 1848, e fu eletto deputato del III Collegio di Milano durante la 16.a legislatura. Nella 17.a legislatura rappresentò il Collegio di Melegnano. Alla Camera militò nelle file della Sinistra, appartenendo al gruppo di Zanardelli. Fu nominato senatore il 20 novembre 1902.

I diritti di casa nostra

La Censura di Torino, non sappiamo se per deficienza mentale o per partito preso, continua a violare la pubblicazione di articoli sulle questioni del giorno. Anche ieri ne ha soppresso uno. Quelle che pubblichiamo oggi fa parte di un gruppo di articoli, che, rimessi a Torino, inviammo al Ministero degli interni, il quale ce li ha tutti restituiti, tranne il veto. Segnaliamo ancora una volta al pubblico l'intollerabile situazione fatta ai giornali dalla Censura di Torino.

Qualche giornale francese, formando una eccezione tanto più lodevole, quanto più la grandissima maggioranza segue una via correttissima perfettamente opposta, ha mostrato in questi giorni una tendenza ad occuparsi delle cose di casa nostra, ossia per la nostra situazione interna parlamentare, prendendo decisa partito a favore di una parte e contro l'altra.

Noi non troviamo nulla di strano nell'interessamento che i nostri alleati hanno preso e prendono a prenderanno alle cose italiane: abbiamo accettato l'alleanza senza discuterla, e ci rendiamo conto che i nostri amici d'oltr'Alpe devono sentirsi non del tutto estranei alla nostra vita nazionale, e devono sentire pure

vane, e parte di tre altre provincie occupate dal nemico, l'Italia è unita come un uomo solo. Se oggi o domani il Parlamento vorrà liberamente porsi il problema se gli uomini che sono attualmente al Governo diano più di altri, o viceversa, affidamento, ripetiamo, è una questione che spetta solo al Parlamento.

Comunque stiano le cose, vogliano i nostri egregi colleghi francesi persuadersi di questo: che nel mondo politico del nostro Paese vi sono ancora sufficienti energie perchè qualunque crisi — se pure verrà —, qualunque avvenimento, possa trovare sufficiente e pronta soluzione da parte delle nostre forze nazionali, senza il bisogno che altri debba disturbarsi a portarci il suo aiuto od il suo consiglio. Tanto più che, non essendo molto recente questa partecipazione alla nostra vita interna, non è possibile che i nostri alleati abbiano di noi e del nostro mondo politico tale conoscenza perfetta da garantire noi e se stessi che il loro punto di vista sia proprio il migliore.

Quindi, eviti anche la minoranza della stampa francese di seguire le cose nostre in una forma che possa valorizzare questa impressione riportata in Italia, e mostri che sono unicamente degli spettatori, come noi siamo e saremo unicamente degli spettatori nelle cose interne della Francia. Di fronte al nemico comune e per interessi comuni, comunque e da chiunque minacciati, agiremo d'accordo; ma in casa nostra, pensiamo ciascuno ai fatti proprii.

L'andata di Kuehlmann a Bucarest
ufficialmente smentita

Zurigo, 16, notte.

La Neue Freie Presse di Vienna pubblicava l'altro giorno un dispaccio da Berlino, secondo il quale il ministro degli esteri, Kuehlmann, era partito per Bucarest, allo scopo di iniziare i negoziati di pace colla Romania, ai quali — sempre secondo il giornale — avrebbero partecipato le delegazioni che furono a Brest-Litowski. Ora una Nota ufficiale diramata a Berlino smentisce in modo categorico che Kuehlmann sia partito per Bucarest. La smentita acquista un particolare valore, per il fatto che contemporaneamente alla notizia del foglio viennese, il New York Herald pubblicava, in assoluto contrasto con essa, che la Romania aveva respinto l'ultimatum inviato dal maresciallo Mackensen al Governo romeno. Come si sa, Bratiano rassegnò, in seguito a tale ultimatum, le proprie dimissioni e fu sostituito dal generale Averescu, al quale il comandante delle forze tedesche accordò quarantotto ore di tempo per fare una risposta.

Trotzki riferisca ai Soviets
il risultato di Brest-Litowski

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

L'*Agenzia Radio* da Pietrogrado segnala che nel corso della sessione del Comitato centrale esecutivo di tutti i «Soviet» russi Trotzki fece un rapporto sui risultati dei negoziati di Brest-Litowski. Tutti, compreso il gruppo dei rappresentanti di opposizione, riconobbero che la decisione del Consiglio dei commissari del popolo era stata correttissima ed esaltarono il risultato che ha creato una nuova situazione internazionale. Quasi tutti gli oratori della maggioranza e di opposizione espressero l'opinione che un'offensiva tedesca contro la Russia è improbabile, ma che tuttavia bisognava mettersi in guardia contro un esagerato ottimismo. In caso di nuova offensiva, il dovere di tutti i cittadini, secondo gli oratori, sarebbe di rispondervi con una difesa eroica e decisiva. La sessione terminò con la votazione di una decisione approvante interamente la condotta della delegazione alla conferenza di Brest-Litowski.

D. R.

I documenti contro Lenin
erano falsificati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Vorovsky, rappresentante ufficiale del Governo massimalista a Stoccolma, ha telegrafato al *Journal du Peuple*: «Vi autorizzo a dichiarare che tutti i documenti pubblicati dal *Petit Parisien* come prova della venalità di Lenin e camerati sono interamente falsificati». Il corrispondente da Londra del *Petit Parisien*, recatosi ad intervistare Massimo Litvinof, plenipotenziario dei bolscevichi in Gran Bretagna, dichiarò esso pure che i documenti sono tutti falsi. Si tratta, secondo lui, di una nuova campagna intrapresa da agenti che Kerenski e Miliukoff hanno all'estero, con la collaborazione di ex-funzionari del regime zarista e di ex-agenti della Polizia segreta. L'ambasciatore massimalista non può chiarire che il Governo tedesco non vi sia estraneo: «È anzi probabile — aggiunse — che si trovi dietro a tutto questo. Ora che i loro sforzi per far accettare dai massimalisti la pace tedesca sono naufragati e che si accorgono con terrore del progresso che le idee rivoluzionarie fanno in Germania, gli imperialisti tedeschi comprendono che hanno tutto da guadagnare dalla caduta dei bolscevichi. I tedeschi non appoggiano forse la fuga dell'Ucraina? Non incoraggiano la rivolta delle legioni polacche o di quella della «guardia bianca» finlandese per atterrare il Governo di Lenin e Trotzki ed approfittare del caos che ne seguirebbe in Russia? Del resto, volete una prova della falsità dei documenti? Tra questi ve ne ha uno emanante da una sedicente Banca Imperiale Tedesca, che nomina sovvrintendente Kameneff come suscettibile di chiedere fondi in Svizzera od in qualsiasi altro paese neutro. Ebbene, Kameneff era in quel momento ancora in Siberia e non fu che parecchie settimane dopo la rivoluzione di marzo che ritornò in Russia. Come i tedeschi potevano parlare di lui?» Il corrispondente, senza averlo però detto all'ambasciatore, osserva non senza ragione che Lenin, Trotzki e consorti sapevano di poter contare sui servizi di Kameneff e che i tedeschi potevano essere informati a tale riguardo.

D. R.

I disordini a Lania e a Tebe continuano
Il Re di Grecia
visita il settore italiano in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

I disordini nella regione di Lania e di Tebe, secondo un telegramma da Salonicco al *Petit Parisien*, continuano ed è certo che ci troviamo in presenza di un vasto complotto germano-costantiniano ordito da amici e seguaci dell'ex-re ed i cui principali istigatori sono gli avvocati Navrez e Stainle, che vennero incarcerati. La Corte marziale condannò a morte gli istigatori del movimento di Tebe. Il tenente Lamabiaria venne condannato alla degradazione ed ai lavori. Un caporale ribelle venne fucilato. Il Governo, deciso ad agire energicamente, fece arrestare soltanto noti germanofili o partigiani di Costantino, i quali facevano parte della famosa Lega detta degli emigrati, e tra essi Arghiropulos, ex-ministro nel Gabinetto Zaimis, Aleseo e Damianos ex-ministri, uomini politici, professori di università, certo Dionizezios, amico personale di Costantino e l'intimo funzionario barone Schenk, presidente onorario della Lega generale dei riservisti. Altri arresti sarebbero imminenti. I prigionieri deportati nelle isole pieni guardati a vista. Saranno giudicati più tardi.

L'Agenzia Radio riceve da Atene: «Dopo la sua visita al settore serbo, re Alessandro di Grecia, accompagnato dal generale Guillaumet, ha percorso la regione di Monastir accolto con entusiasmo, ed ha assistito ad alcuni tiri di artiglieria. Infine il re, accompagnato dal generale Mombelli, comandante del corpo di spedizione, ha terminato il suo soggiorno al fronte con una visita al settore italiano, congratulandosi vivamente per le superbe condizioni materiali e morali delle truppe.

D. R.

Il Congresso socialista interalleato
Protesta contro l'esclusione dei socialisti ufficiali italiani — Adunanza preparatoria.

Parigi, 16, notte.

Il gruppo socialista unificato della Camera si è riunito stamane ed ha ricevuto i delegati inglesi e belgi, che sono venuti a prendere accordi coi deputati socialisti francesi in vista della conferenza interalleata. Henderson e Ramsay Mac Donald invitarono i loro colleghi a recarsi a questa prima conferenza che avrà luogo a Londra e deve si prenderanno accordi sui principi generali di una pace democratica e gloriosa. Mac Donald ha espresso l'avviso che non ci si può accontentare di una pace zoppicante, ma che bisogna, prima di riunire una conferenza internazionale, che un accordo completo intervenga fra i socialisti delle Nazioni alleate. Huysmans e Bonckere, delegati belgi, approvarono la dichiarazione. Sembra che un accordo si stabilirà su questo punto nella conferenza di Londra, che sarà tenuta prossimamente.

Oggi sono arrivati i deputati italiani Canepa ed Arcà, l'ex deputato Duca Leone Caetani, Silvestri e Manlica, rappresentanti dell'Unione socialista italiana, ed il deputato De Ambris, rappresentante dell'Unione sindacale italiana, i quali sono venuti per assistere alla riunione preparatoria del congresso socialista interalleato, che dovrebbe riunirsi a Londra il 20 corrente mese. Erano attesi a Parigi anche gli onorevoli Modigliani, Morgari, il direttore dell'«Avanti», Serrati, per i socialisti ufficiali ed Aragona per la Confederazione generale del lavoro, ma l'autorità francese ha rifiutato loro i passaporti. In seguito a ciò, i rappresentanti dell'Unione socialista, unitamente all'on. De Ambris, hanno votato il seguente ordine del giorno: «I sottoscritti, rappresentanti dell'Unione socialista italiana, constatando l'assenza dei rappresentanti del partito socialista italiano, almeno obbligo di lealtà dichiarare che, perdurando questa assenza, qualora essa sia forzata, non si potrebbe sinceramente affermare che il pensiero di tutto il socialismo italiano sarà rappresentato alla conferenza interalleata di Londra; invitano perciò i delegati degli altri paesi dell'Intesa affinchè si uniscano loro per far sì che alla conferenza interalleata siano indistintamente ed equamente rappresentate tutte le correnti socialiste di tutti i paesi, senza nessuna esclusione, imposta da volontà di Governo o da eccezioni procedurali e formali sollevate da una frazione contro un'altra; ritengono che, se la riunione internazionale non fosse basata sul concetto della partecipazione di tutte le tendenze, non potrebbe legittimamente deliberare in nome del socialismo». L'ordine del giorno è seguito dalle firme dei sei intervenuti. Domani una riunione preparatoria a cui interverranno i delegati inglesi, inizierà i lavori.

(Stefani).

Le basi politiche della pace
secondo Henderson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Henderson, ex-ministro senza portafogli del Gabinetto Lloyd George dal dicembre 1916 all'agosto 1917, in questo momento a Parigi, alla testa della delegazione britannica per la conferenza socialista interalleata, intervistato, dichiarò che il partito dei lavoratori inglesi vuole la pace dei popoli, e Per la guerra si prolunga — disse — è più divenuto evidente che se desideriamo la pace duratura bisogna che sia la pace mondiale. I popoli debbono decidere essi stessi dei grandi interessi che sono in gioco. I difensori di questa politica sono spesso accusati di essere pacifisti. Ci tengo a stabilire che noi non siamo affatto favorevoli ad una pace ad ogni costo o ad una pace zoppa. Il popolo inglese è pronto a battersi ad oltranza per la difesa dell'Europa contro il militarismo e quindi per preservarla dalla tirannide militarista del Governo prussiano, ma non per altri fini. Una conferenza interalleata o internazionale servirà a convincere i popoli interessati che i diritti della democrazia non possono essere garantiti senza la distruzione del militarismo. Non ammettiamo nessun compromesso sui grandi principi vitali messi in gioco dal conflitto mondiale, ma faremo ossenzialmente a far tutto quanto sarà umanamente possibile per allontanare sospetti e malintesi e preparare una pace duratura. La lotta attuale è lotta fra il vecchio e il nuovo sistema di organizzazione politica ed è nata principalmente dal conflitto fra il Governo autocratico e le forze democratiche. Questi due sistemi sono irreconciliabili e non tollerano nessun compromesso. Bisogna che uno dei due perisca. Se il regolamento finale della guerra deve essere la vittoria dei grandi principi e dei nobili ideali è il popolo che deve dominare per assicurare la vera pace, che si esprime con l'estensione della libertà e con la concessione di un'ampia e completa facilità per lo sviluppo delle nazioni grandi o piccole nella via dell'indipendenza e del progresso».

D. R.

Atto di protesta della magistratura belga
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, sera.

Il corrispondente dell'Havre del «Matin» telegrafa: «Il Governo belga ha ricevuto nuovi particolari sugli incidenti manifestazioni di Anversa e Bruxelles. Lunedì 11 febbraio l'autorità militare tedesca sospese dalle loro funzioni tutti i consiglieri della Corte d'Appello di Bruxelles. La Corte di Cassazione riunitasi il giorno stesso, decise di non sedere più sino a nuovo ordine in segno di protesta contro l'abuso di potere commesso dall'autorità militare tedesca. Questa decisione venne presa dai Tribunali di prima istanza e di commercio. Gli avvocati seguirono l'esempio e decisero all'unanimità di non ritornare al palazzo di giustizia fino a quando ogni cosa non sarà rientrata nell'ordine».

D. R.

Il Comitato nazionale
per gli orfani della guerra

Roma, 16, notte.

Stamane, alle ore 10, con l'intervento del sottosegretario di Stato all'interno, on. Bonicelli, si è riunito il Comitato nazionale per gli orfani della guerra, presieduto dall'on. senatore Ruffo Ruffoni. Con patriottiche parole l'onorevole segretario ha messo in evidenza la nobile degli scopi per i quali la legge del 18 luglio 1917 ha istituito il Comitato nazionale che trova intanto molte e degne istituzioni, sorte per spontaneo e generoso ingegno del sentimento di solidarietà nazionale, magnificamente rivelatosi durante la guerra. L'opera del Comitato nazionale dovrà quindi essere di coordinazione, di direzione e di integrazione di tutte queste nobilissime forze volontarie. Di ciò sono sicuro abbiamo le onorevoli persone che sono state chiamate a comporlo o per elezione del Parlamento o per designazione in rapporto dell'alta carica che ricoprono o per delega degli istituti nazionali pro orfani. Auguro quindi che i lavori del Comitato nazionale, che oggi si iniziano, trovino prudentemente ritorevoli agli orfani di guerra che hanno avuto fiato per sacrificare del padre all'onorevole assistenza e alla cura protettrice della Nazione. Ha risposto con commosse parole l'on. Presidente. Sarà doveroso dichiarandosi onorato e lieto di poter spendere quanto gli resta della sua vita a servizio della patria e dei più diletti figli della patria: gli orfani della guerra. Ha quindi invitato gli intervenuti ad iniziare i lavori del Comitato con gli affari iscritti all'ordine del giorno, che sono stati tutti esauriti.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il figliuolo dei tre Moschettieri».

La tragedia di Tor di Quinto
alle Assise di Roma

Roma, 16, notte.

Stamane alla Corte d'Assise è cominciato il processo per la tragedia di Tor di Quinto, della quale fu vittima il capitano di cavalleria Vittorio Fenoglio, nativo di Torino. Il processo si svolge contro Giuseppe D'Alessandro, che il 24 dicembre 1915 presso Tor di Quinto uccise il capitano Fenoglio e sfregiò la moglie signora Anna Salvinucci. La tragedia svoltasi due anni fa alla vigilia di Natale, fu l'epilogo di una lunga serie di traversie coniugali. Tanto il D'Alessandro quanto la Salvinucci appartengono a due ricchissime famiglie. Il D'Alessandro è ufficiale in Salvinucci è romano. I coniugi D'Alessandro, assai noti nei circoli mondani e sportivi, erano sposi dal 1906; ma il loro non era stato un matrimonio felice: differenza di gusti, di modi, di costumi, avevano, dopo la luna di miele, rotto l'incantesimo d'amore, che aveva unito i due cuori. Tuttavia la vita coniugale non fu turbata da crisi notevoli fino al 1915, quando il D'Alessandro, malgrado l'affetto che sentiva per la moglie, che esercava come valentissima chauffeuse, schermitrice, esperta cavallerizza, ardita pattinatrice e ballerina insuperabile, venne invaso da un senso di ripulsa per la moglie, mentre sentiva imperioso il bisogno di avvicinare altre donne. La signora Anna, nel suo interrogatorio, ha infatti affermato che solo dopo un anno dal matrimonio scoperse il marito con una cognata. Perdurando questo stato di cose, che il D'Alessandro dal canto suo attribuiva alla freddezza della moglie, il D'Alessandro stesso propose di addivenire alla separazione coniugale. Ciò avvenne consensualmente avanti il presidente del tribunale di Roma. I coniugi avevano già stabilito di divorziare in un secondo tempo ricorrendo al solito acquisto della cittadinanza straniera.

Frattanto il D'Alessandro ebbe a concepire il sospetto che la moglie lo tradisse col capitano Fenoglio, addetto all'ippodromo di Tor di Quinto. Il D'Alessandro assunse a un'Agenzia di polizia privata. L'8 dicembre, infatti, secondo i rapporti dell'Agenzia privata, la Salvinucci aveva dato appuntamento al capitano Fenoglio al viale del Lazio e con lui si era recata in biroccino nel recinto dell'ippodromo, ove lui era entrato in una palazzina deserta e vi era rimasta per un'ora e un quarto. Questo rapporto del *detective* decise il D'Alessandro alla tragedia. «Li punirò tremendamente — ebbe a scrivere il D'Alessandro nel suo taccuino, che è in possesso dei magistrati — lui, lo solamente Fenoglio, pagherà con la vita, e lei con le sofferenza più atroci. Giuro, per l'anima della mia povera mamma, che le offese al mio onore saranno lavate col sangue. Debbo aspettare di sorprenderli insieme, e la punizione sarà istantanea per entrambi. Per lei sarebbe meglio la morte che vivere come io la ridurrò».

Alla vigilia di Natale la tragedia si compiva. Il D'Alessandro insegnò in automobile la Salvinucci e il capitano, che si trovavano sopra un carrozzino, che il *detective* gli aveva segnalato, e invitò la carrozza. All'urlo il Fenoglio e la Salvinucci caddero a terra tramortiti. Il D'Alessandro allora esplose un colpo di rivoltella contro l'ufficiale, ferendolo mortalmente al capo, e subito dopo con un rasoio colpì ripetutamente la donna, ferendola più volte al viso. La signora rinvenne per poco e gridò: «Cosa hai fatto? Siamo innocenti. Io sono una donna onesta!». Egli allora ebbe un istante di esitazione e poi disse: «Ti sia bene guarita. Che uccisa!». Quindi si rivolse alle persone che nel frattempo erano accorse e, preso da uno scrupolo cavalleresco, si raccomandò perchè la portassero via. Furono così caricati, tanto la signora quanto il capitano già morto, sulla automobile e trasportati all'ospedale. Del duplice delitto è ora il D'Alessandro chiamato a rispondere. Tanto la famiglia dell'ucciso quanto la signora, rimasta sfregiata, si sono costituite Parte civile. La prima ha affidato la tutela dei suoi interessi agli avvocati Enrico Cavaglià e Francesco Di Benedetto; la seconda è rappresentata dall'avvocato Gregoraci. Rappresenta il Pubblico Ministero il procuratore generale cav. Mancinelli. Sono al banco della Difesa gli avvocati Salvatore Barzilai, Alfredo Fabrizi, Virgilio Falcesi, Edmondo Saverilati.

La guerra ha attenuato la morbosa curiosità che in altri tempi avrebbe suscitato il processo d'Alessandro. Scarso pubblico assiste all'udienza. Il D'Alessandro è stato trasportato al Palazzo di Giustizia in carrozza privata e senza manette, per concessione speciale ottenuta dall'autorità carceraria, dato il suo stato di sofferenza.

Alle 9,45 entra nella gabbia degli imputati. Il suo aspetto è dimesso e stanco; si comprende ch'egli voglia parlare poco. Pochi segni di una profonda prostrazione, di intimo travaglio. Porta ancora una folta barbetta, con baffi diligentemente curati e indossa un paletot scuro con bavero di velluto ed ha le mani inguantate. Quando entra nella gabbia con signorile compostezza, volge intorno uno sguardo e scorge l'avv. Fabrizi, cui fa un cenno. Il difensore si accosta all'interrata e si svolge un breve colloquio.

L'udienza è aperta alle 9,50. Si procede all'interrogatorio, cioè alla declinazione delle generalità. Parla l'imputato, voce intera ma sfumata, nella le persone come per cercare qualcuno. Il suo sguardo vorrebbe incontrarsi con la donna che fu sua. La signora Salvinucci non è ancora nell'aula ne lo sarà sino a intervallo. Certo è stata citata e non potrà comparire al dovere della giustizia.

L'on. Barzilai, difensore del D'Alessandro, domanda la parola. Barzilai chiede che il dibattimento sia fatto a porte chiuse: esamera le ragioni e gli esplosivi della causa che hanno determinato il delitto, il diario dell'imputato che deve essere letto e discusso dai difensori della Parti, ed in ultimo speciali sulle condizioni psico-fisiche dell'imputato, che non potrebbero essere messe in discussione alla presenza del pubblico. «La moralità pubblica, qualora il dibattimento venisse seguito a porte aperte — dice Barzilai — ne sarebbe offesa». Confida quindi che anche il Procuratore Generale vorrà essere dello stesso suo avviso.

Gregorici, difensore della signora Salvinucci, dopo avere preso atto delle dichiarazioni dell'on. Barzilai, con le quali questi ha affermato che le ragioni della sua richiesta erano ispirate da interesse di pubblica moralità che non vuliera la Parte civile, sottopone al presidente le ragioni per le quali la Parte civile ha interesse che lo svolgimento del dibattimento sia fatto almeno al pubblico. «Il pubblico e la stampa — dice Gregorici — si sono impadroniti della tragedia e una ragione di moralità, accampata per evitare il dibattimento dinanzi al pubblico, potrebbe essere interpretata come condonna al contegno e alla moralità e quindi della responsabilità della tragedia della signora Salvinucci». Per quanto la Difesa non sia stata ispirata da queste ragioni nella sua richiesta, rileva che, se ragioni vi sono per tutelare il buon nome e la dignità di persone che debbono deporre nel processo queste ragioni permangono in tutti i processi e sono efetti meritevoli della fine zione di riguardo e della discussione. Conclude opponendosi alla richiesta della difesa, rilevando lo stato di inferiorità di fronte al pubblico nel quale sarebbe messo la signora Salvinucci qualora il processo si dibattesse a porte chiuse. L'on. Di Benedetto, difensore per la Parte Civile della famiglia Fenoglio, dichiara di rimettersi al prudente criterio del Presidente. Il Procuratore Generale non si oppone subito alla richiesta della difesa. Dopo una breve discussione fra i difensori, la Corte accolta la domanda della Difesa. Il Presidente si ritira per deliberare dopo un quarto d'ora circa. Appena ricomparsa con la quale ordina che il pubblico sia escluso a tutte chiusi. Il pubblico si allontana dall'aula ed il processo prosegue a porte chiuse.

Il processo Lazzari-Bombacci

Roma, 16, notte.

La discussione del processo a carico del deputato Lazzari, segretario del Partito socialista, e Nicola Bombacci, [illegible] della direzione del Partito stesso [illegible] del processo dal consigliere Scipione Lazzari [illegible] dichiarò di rispondere [illegible] luglio 1917 per aver fatto propaganda disfattista trasmettendo quattro circolari del 5 e 25 novembre e 20 dicembre 1917 e 15 gennaio 1918, nonchè comunicando l'ordine del giorno deliberato dalla frazione rivoluzionaria intransigente in una riunione tenuta a Firenze il 18 novembre 1915.

URODONAL

Soffrite ai reni! Prendete l'URODONAL e vi sentirete rapidamente migliorato.

Giuliai dei Medici

Posso assicurare che ho usato l'Urodonal in un ammalato affetto da calcolosi renale ed ho trovato grande giovamento in quanto che mentre prima le coliche patritiche si succedevano a brevi intervalli da che ha fatto uso dell'Urodonal non ne ha più avuti ed è molto migliorato nelle condizioni generali. Prof. Dott. Cav. M. CARABINI - Pavia.

In un caso di gotta renale ed in un altro di litiasi renale l'Urodonal mi diede risultato molto buono. Prof. Dott. S. CORCHIA - Parma.

Ho esperimentato l'Urodonal con eccellenti risultati specialmente ad ogni mia aspettativa in un caso di artritismo con concomitanza calcolosi renale. Ho ottenuto un vero sedimo di urati e di acido urico con sicura scomparsa dei parossismi. Dott. S. ARNOLFI - Roma.

Il flacone L. 8.50 franco L. 9. — tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi a CHATELAIN, 28, via Castel Morrone, Milano. Gratis il volume della Terapia.

JUBOL

Rieduca l'intestino

Stitichezza
Emicrania
Dispepsia
Enterite
Acidità

JUBOL
Deterge l'intestino
Evita l'Appendicite e l'Enterite

La scatola L. 6.35 franco L. 6.65 tassa di bollo in più. Stab. Chatelain, 28, Via Castel Morrone, Milano. *Campioni gratuiti a richiesta.*

Comunicazioni all'Accademia delle Scienze di Parigi 22 Giug. 1909

«Prendete ogni sera e per qualche tempo il Jubol; tutti i vostri disturbi scompariranno prontamente».
Il Jubol è un ottimo regolarizzatore delle peristalsi dell'intestino e modificatore straordinario dei purganti drastici avendo su di essi il vantaggio che non irrita menomamente l'intestino.
Direttore M. LEONE DELLA CASA - Faenza.

CATRAMINA BERTELLI
il miglior rimedio nei disturbi delle vie respiratorie
TOSSI CATARRI

Un notevole rimedio per l'indigestione

In conseguenza delle relazioni meravigliosamente favorevoli date dai disperati e sofferenti d'indigestione, gastrite, acidità, ecc., i quali hanno fatto uso del vecchio rimedio per calli di stomaco e d'indigestione, conosciuto tra i farmacisti come Magnesia Bisurata, molti dei principali farmacisti tengono ora in negozio quello notevole rimedio preparato perfettamente per l'uso in recipienti adatti, ognuno dei quali contiene una garanzia confermata dalla magnifica testimonianza di restituzione del gusto. I disperati ed i sofferenti di indigestione dello stomaco per convincersi da sè stessi, senza arrischiare un soldo, certo, del merito meraviglioso di questo rimedio, possono andare oggi stesso dal più vicino farmacista ed acquistare una bottiglia di vetro turchino di Magnesia Bisurata: «Quella del genere garantito».

L'ERNIA

è un'infermità penosa e pericolosa, non curata di cercare, specie per coloro che devono compiere sforzi o stare in piedi, e che vogliono e devono godere di una buona salute.

Soprattutto all'inverno, per sofferenze locali, sterilità, ecc., non perdete maggiormente tempo, tutti coloro che vogliono curarsi radicalmente devono recarsi all'Istituto Ortopedico A. ZECCHI, che tanti altri pazienti hanno già curato, anche in casi gravi e disperati.

L'applicazione di tali apparecchi viene fatta alla sede dell'Istituto A. ZECCHI, posta in via Roma, 31, piano 1°, e aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno parlarne nelle seguenti località:

BUSCA: 17 febbraio, Albergo del Sole.
CHIERI: 18 febbraio, Albergo Cavallo Bianco.
CASALE MONF.: 19 febbraio, Alb. Rosa Rossa.
FOSSANO: 20 febbraio, Albergo Moderno.
CUNEO: 21 febbraio, Albergo Superga.
SALUZZO: 22 febbraio, Alb. Corona Grossa.
TORTONA: 26 febbraio, Albergo Nazionale.
VALENZA PO: 27 febbraio, Alb. Leon d'Oro.
ALESSANDRIA: 28 febb., Alb. Venezia-Imbarc.
ACQUI: 28 febbraio, Albergo Pozzo.
CHIVASSO: 27 febb., Alb. Posta Reale.
CHIAVERI: 28 febbraio, Alb. Vittoria. (23)
TERRE PELLICE: 1 marzo, Albergo S. Marco.
PINEROLO: 2 marzo, Albergo Stella d'Italia.
BRA: 3 marzo, Albergo Corona Grossa.
BIELLA: 4 marzo, Albergo Centrale.
VERCELLI: 5 marzo, Albergo Buona d'Oro.
ASTI: 6 marzo, Albergo Reale. (23)
NOVI LIGURE: 7 marzo, Albergo Reale.
NIZZA MONF.: 8 marzo, Albergo Due Rossi.

Trasporto Merci
TORINO-GENOVA
effettuerei a mezzo camions
Presentazioni: Via Cesare Battisti, 2 - Telef. 31-51

SCUOLA DI TAGLIO

MADRI leggete!!!

Qual'è la più bella dote di una signora o signorina? Quella di saper fare da sè

ABITI, Biancheria, Modisteria e Pellicceria

sì aver l'onore di essere allieva dell'Accademia Superiore col primo metodo italiano diretta e creata dalla

Prof.ssa MAGDA DE-LAZZARI in Sibona

Si annunzia che a MARZO, per aderire a molte domande, s'aprirà un Corso accelerato di ABITI, Biancheria, Modisteria e Pellicceria da 1 a 3 mesi, ed inscrivendosi in settimana si avrà diritto a 2 lezioni di regalo, e di preparazione.

Si apre pure il CORSO LENTO signorile.

L'ESPOSIZIONE

permanente è aperta al pubblico nella Sede della Scuola:

Piazza Vittorio Emanuele, 21, ang. Via Bava - TORINO

Non confondetevi con altri metodi, indirizzo ed ambiente. I lavori sono eseguiti dalle allieve col celebre metodo dei

MIRACOLO dei 3 numeri - DE-LAZZARI

nei ricami: ABITI - Biancheria - Modisteria - Pellicceria

per: I Corsi Accelerati che desidera pensionare: Lire 4,25 al giorno, letto e due pasti. Vedere programma.

I Corsi festi signorili da 12 a 16 mesi; in base a lire 12,50 mensili, due lezioni diurne per settimana.

I serali per le Professioniste, Impiegate, ecc., una lezione serale per settimana.

Il Corso completo per abili svolge tutta la moda presente e futura, e da esso le allieve usciranno capaci di copiare qualunque figurino e confezionarsi abiti elegantissimi. (Visitare l'Esposizione per credersi).

Un quarto di corso L. 65 - Mezzo corso L. 120 - Intero L. 200.

Si accettano allieve dai 12 ai 45 anni.

I corsi sono tutti concorrenti a Diplomi e Certificati d'onore ufficiali da salotto con titoli: Taglialino, Misuratrice e Direttrice.

Corso per Maestre municipali. - Concorsi a Roma e governativi.

Vendita di modelli su misura.

Ai primi di ottobre 28 signorine furono diplomate. - Chiedere elenco allieve.

E' pure aperto il Corso della Maestra De-Lazzari del quale la Prof.ssa Magda De-Lazzari in Sibona è presidente CELLE 33 SUCCURSALI già esistenti in tutta l'Italia ed altre Nazioni. Hanno diritto in qualunque città o paese a rappresentanza legale, e sono impiegate al 50 per cento.

Chiedere ampio programma gratis.

OFFICINE MECCANICHE
(GIA' MIANI, SILVESTRI & C.' — A. GRONDONA, COMI & C.)
ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale emesso e versato L. 16.000.000

Aumento di Capitale sociale da L.it. 16.000.000 a L.it. 24.000.000
mediante l'emissione di 80.000 Azioni nuove da L.it. 100 nominali
in relazione alla deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria dei Soci in data 26 gennaio 1918

Sottoscrizione a 40.000 Azioni nuove
riservate agli Azionisti

In conformità alla suindicata deliberazione è riservato alle 160.000 Azioni delle OFFICINE MECCANICHE attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale in ragione di una Azione nuova per ogni quattro Azioni vecchie, alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da L. 100 nominali avranno godimento dal 1.o gennaio 1918.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 22 febbraio al 2 marzo a. c. mediante presentazione delle Azioni vecchie ed unione su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia constatante l'esercizio avuto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il 2 marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione si intenderà che egli vi abbia rinunziato.

Il prezzo di sottoscrizione è unico per ciascuna Azione nuova in L. 100,—, cioè alla pari del valore nominale, più interessi 6% dal 1.o gennaio 1918.

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 50.— all'atto dell'opzione contro una ricevuta provvisoria emessa dalle casse incaricate;
L. 51,25 (cioè L. 50.— a saldo capitale e L. 1,25 per interessi) dal 1.o al 3 aprile a. c., contro un certificato provvisorio al portatore in cambio della ricevuta provvisoria.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le azioni all'atto dell'opzione mediante pagamento di L. 100,50, contro rilascio di una ricevuta provvisoria convertibile nel certificato provvisorio al portatore presso la medesima casse emittente a partire dal 1.o aprile.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per avere diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova, verrà rilasciato un buono di opzione per ogni azione presentata. — In caso che di questi buoni riuniti, fatta entro il 2 marzo p. v. ad una delle casse incaricate, sieno diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova, alle condizioni suespresse. Trascorso il 2 marzo i portatori di buoni di opzione decadono da tale diritto.

Sui versamenti non effettuati entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 7% annuo, riservandosi la Società di usare, per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti contemplati dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata
a FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI e ROMA presso il CREDITO ITALIANO
e TORINO presso il CREDITO ITALIANO e la BANCA KUSTER & C.
che terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Milano, 27 gennaio 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

La 7ª estrazione della Lotteria

Anche nella giornata di ieri il salone della Borsa è stato affollato di pubblico, che assisteva ai lavori dell'estrazione dei numeri vincenti i premi della Lotteria. Oggi, alle ore 13, le operazioni si riprenderanno, per chiudersi coll'estrazione del numero che vincerà la Villa donata dalla Lega Industriale.

1551. Un cappello da signora. — N. 355.035.
1552. Grande vassoio in metallo argento. — N. 302.880.
1553. Giardiniera in metallo argentato. — N. 630.522.
1554. Tre corpetti foipati da uomo. — Numero 603.006.
1555. Tre corpetti foipati da uomo. — Numero 310.201.
1556. Piatto decorativo di Faenza a figure. — N. 371.139.
1557. Bomboniera in maiolica. — N. 597.463.
1558. Bomboniera con confetti assortiti. — N. 752.330.
1559. Bomboniera con confetti assortiti. — N. 915.910.
1560. Un servizio da birra. — N. 474.274.
1561. Un pacco dolci confezionati. — Numero 510.531.
1562. Un pacco dolci confezionati. — Numero 541.228.
1563. Un pacco dolci confezionati. — Numero 203.321.
1564. Un'anfora stile antico. — N. 102.147.
1565. Una collana in mosaico e argento dorato. — N. 332.040.
1566. Artistico gruppo in bronzo. — N. 929.987.
1567. Orologio a braccialetto in argento. — N. 577.276.
1568. Damigiana di vino moscato di Canelli. — N. 871.311.
1569. Damigiana di vino Bonarda. — Numero 269.608.
1570. L. 50. — N. 430.575.
1571. Servizio argento per guanti e calzatore. — N. 183.347.
1572. Due vasi portafiori in ceramica. — Numero 005.475.
1573. Servizio da caffè e latte in porcellana per due persone. — N. 043.862.
1574. Calamaio in metallo argentato. — Numero 765.657.
1575. Porta sigarette e porta fiammiferi in argento. — N. 182.899.
1576. Vaso in ceramica. — N. 096.940.
1577. Grande vaso in ceramica. — N. 227.684.
1578. Pendolo in bronzo. — N. 731.506.
1579. Statuetta in bronzo. — N. 364.283.
1580. Due anfore in ceramica. — N. 196.837.
1581. Cofano portagioie in damasco ricamato. — N. 406.294.
1582. Quadretto dipinto ad olio. — N. 874.898.
1583. Dodici cucchiaini d'argento. — Numero 778.573.
1584. Due statue antiche in bronzo dorato. — N. 130.799.
1585. Coquetier argentato e dorato. — Numero 092.717.
1586. Calamaio in bronzo dorato. — Numero 715.547.
1587. Bomboniera in terracotta dipinta. — N. 461.945.
1588. Specchio con fiori dipinti e borsellino. — N. 393.780.
1589. Quadretto ad olio del pittore Tellini. — N. 054.733.
1590. Otto volumi della Biblioteca Romantica. — N. 708.302.
1591. Dodici passamontagna o sei paia guanti. — N. 055.884.
1592. Bicchiere in argento con astuccio. — N. 175.729.
1593. Cassetta con sei bottiglie vino barbera. — N. 560.371.
1594. Quadretto ad olio. — N. 652.877.
1595. Due candelieri in bronzo. — N. 632.407.
1596. Sei eleganti volumi di amena lettura. — N. 051.033.
1597. Scatola in moire con ricami a mano. — N. 096.989.
1598. Un gallo vivo. — N. 458.100.
1599. Teatrino montabile con onde mobili, scenari e marionette. — N. 269.439.
1600. Bandiera nazionale in seta con asta ricoperta in velluto e bronzo dorato. — Numero 196.917.
1601. Artistico busto in bronzo dello scultore Davide Calandra. — N. 311.924.
1602. Id. id. — N. 200.812.
1603. Portafrutta in maiolica. — N. 321.775.
1604. Quadro ad olio del pittore Mario Bertola. — N. 451.099.
1605. Sciarpa in lana. — N. 436.749.
1606. Id. id. — N. 582.698.
1607. Servizio per liquori per 12 persone. — N. 703.926.
1608. Cassetta, contenente 12 pezzi di sapone. — N. 177.501.
1609. Id. id. — N. 080.955.
1610. « Natura morta », quadro ad olio. — N. 775.287.
1611. Camicetta in stamino lilla pallido. — N. 165.021.
1612. Camicetta in seta bianca. — N. 671.692.
1613. Camicetta in stamine lilla. — N. 606.655.
1614. Camicetta in stamine. — N. 102.090.
1615. Camicetta in seta tango. — N. 221.416.
1616. Camicetta seta bianca. — N. 165.775.
1617. Camicetta seta. — N. 360.497.
1618. Camicetta in seta. — N. 117.229.
1619. Id. id. stamine — N. 721.871.
1620. Camicetta in crêpon bleu. — N. 229.831.
1621. Quadro pastello della signora Rosa Teresa Sacerdote. — N. 201.506.
1622. Lampadario per gas. — N. 267.530.
1623. Calamaio in cristallo e bronzo. — N. 826.849.
1624. Portafiori in cristallo. — N. 370.989.
1625. Un macina caffè. — N. 608.060.
1626. Id. id. — N. 161.559.
1627. Bottiglia Dolegin litra liquidi. — N. 087.599.
1628. Id. id. id. — N. 073.656.
1629. Un pacco di due chilogrammi di lana. — N. 261.650.
1630. Id. id. id. — N. 708.742.
1631. Id. id. id. — N. 143.423.
1632. Una bomboniera - piccola giardiniera in biscuit. — N. 257.584.
1633. Id. id. — N. 227.584.
1634. Cache pot. — N. 240.926.
1635. Artistico gruppo in biscuit. — N. 275.648.
1636. Porta carte murale in porcellana. — N. 204.260.
1637. Un vaso ispano-arabo esemplare unico di Pio Fabbri di Roma. — N. 187.328.
1638. Cappello sport, per signora. — N. 697.340.
1639. Buono per N. 1 ingrandimento. — N. 624.560.
1640. Cassetta con sei bottiglie di vini scelti. — N. 160.815.
1641. Piccola giardiniera in vetro colorato. — N. 619.074.
1642. Un artistico cofano in legno noce scolpito. — N. 624.302.
1643. Grande coppa in ceramica. — N. 554.503.
1644. Servizio per punch, con vassoio per 12 persone. — N. 251.480.
1645. Un vaso portafiori in ceramica. — N. 036.709.
1646. Porta confetti in porcellana. N. 658.902.
1647. Lampadina elettrica. — N. 324.594.
1648. Calamaio in cristallo e metallo nichelato. — N. 721.960.
1649. Due vaschette Signa, porta bomboniere con buono confetti. — N. 115.420.
1650. Un album rilegato in velluto con targa argentata, contenente mille cartoline illustrate assortite. — N. 332.787.
1670. Una cucina a tre piazze con vasca di rame e forno. — N. 703.274.
1671. Id. id. — N. 727.253.
1672. Somma di lire 200. — N. 401.915.
1673. Artistico calamaio. — N. 090.145.
1674. Cofanetto in porcellana. — N. 569.516.
1675. Portafiori in cristallo bianco; Portaoggetti in porcellino; Vasetto giapponese; Coppa per gelato e portafiori in cristallo dorato. — N. 449.166.
1676. Bomboniera in porcellana. N. 140.674.
1677. Ricco vaso portafiori in bronzo. — N. 669.385.
1678. Grande cache-pot in ceramica. N. 361.236.
1679. Quadro ad olio del pittore Falchetti. — N. 478.431.
1680. Piatto ornamentale in ceramica. — N. 540.829.
1681. Bomboniera in ceramica. — N. 023.020.
1682. Venti bottiglie aceto di vino bianco. — N. 720.198.
1683. Un'alzata in metallo bronzato e vetro. — N. 690.709.
1684. Dodici coltellini da dolci. — N. 499.278.
1685. Quadro a pastello, del pittore Bonzotti. — N. 075.880.
1686. Borsa in argento con borsellino gemello. — N. 197.117.
1687. Due busti in bronzo. — N. 746.139.
1688. Un tavolo rotondo in mosaico. — N. 797.067.
1689. Calamaio in metallo bianco. N. 165.212.
1690. Due eleganti cuscini. — N. 218.038.
1691. Statua lampada elettrica a tre luci, in bronzo. — N. 291.500.
1692. Giardiniera in argento e cristallo. — N. 008.805.
1693. Tavolino da salotto in legno mogano. — N. 035.621.
1694. Due piatti ornamentali in maiolica. — N. 016.024.
1695. Centro da tavola ricamato. — N. 685.042.
1696. Quadro ad olio del pittore Lupo. — N. 600.752.
1697. Cesta contenente 28 bottiglie vino passito. — N. 498.331.
1698. Cesta contenente 28 bottiglie vino barbaresco. — N. 284.734.
1699. Calamaio in bronzo. — N. 692.658.
1700. Lire mille. — N. 481.399.
1701. Coppa in porcellana di Sassonia. — N. 217.497.
1702. Servizio da caffè per sei persone. — N. 223.457.
1703. Lampada elettrica con statua bronzo. — N. 823.437.
1704. Quadro artistico di fiori. — N. 732.716.
1705. Cassetta di sapone da bucato del valore di L. 45. — N. 378.748.
1706. Id. id. id. — N. 243.775.
1707. Id. id. id. — N. 480.156.
1708. Id. id. id. — N. 649.295.
1709. Id. id. id. — N. 036.402.
1710. Id. id. id. — N. 341.681.
1711. Sei portacavagnoli in pelle. — N. 150.118.
1712. Buono per cappello velour uomo. — N. 017.664.
1713. Ventaglio in avorio e oro. — N. 080.936.
1714. Coppa con piedestallo in metallo bronzo. — N. 738.120.
1715. Cartella al portatore di L. 100. — Numero 117.315.
1716. Calendario dipinto e miniato. — Numero 094.308.
1717. Scatola portagnanti. — N. 268.517.
1718. Catena perline nere. — N. 328.477.
1719. Cestino da lavoro. — N. 455.739.
1720. Scatola di cotture. — N. 192.091.
1721. Fiori, quadro ad olio del Cavagnoli. — N. 552.958.
1722. Vaso portafiori. — N. 199.282.
1723. Servizio per fumatore. — N. 228.930.
1724. Bomboniera in porcellana. — N. 491.565.
1725. Ventaglio in madreperla e piume. — N. 139.447.
1726. Cartella di rendita al portatore dal capitale di L. 100. — N. 471.000.
1727. Dodici cucchiaini argento dorato. — N. 501.688.
1728. Porta abiti in avorio. — N. 359.460.
1729. Portavasi in ferro verniciato. — Numero 066.535.
1730. Due vasi portafiori. — N. 715.322.
1731. Una chitarra. — N. 240.605.
1732. Due pala scarpe bianche. — N. 157.251.
1733. Id. id. — N. 731.900.
1734. Id. id. — N. 368.709.
1735. Id. id. — N. 331.350.
1736. Sei volumi rilegati di romanzi moderni. — N. 658.176.
1737. Buzzetti dal comm. Tancredi Pozzi. — N. 790.222.
1738. Candeliere a tre luci. — N. 490.552.
1739. Portavaso e poltroncina in vimini. — N. 091.140.
1740. Due quadri ad olio. — N. 778.337.
1741. Facsimile in bronzo della statua di Vittorio Emanuele II del Colla. — N. 707.318.
1742. Quadro ad olio. — N. 186.482.
1743. Spilla oro. — N. 310.060.
1744. Quadro ad olio. — N. 402.296.
1745. Gruppo in biscuit. — N. 519.782.
1746. Calamaio in bronzo. — N. 620.196.
1747. Vaglia di L. 50. — N. 360.727.
1748. Quadro ad olio. — N. 250.895.
1749. Servizio da caffè per sei in porcellana. — N. 609.936.
1750. Paesaggio, dipinto ad olio di Filippa. — N. 008.333.
1751. Lire 500. — N. 297.106.
1752. Tre vasi portafiori in bronzo. — Numero 463.428.
1753. Quadretto acquarello di G. Costanza. — N. 113.417.
1754. Due artistiche figure in terracotta. — N. 399.235.
1755. Coppa portafiori in ceramica. — Numero 743.056.
1756. Paletot da uomo. — N. 618.169.
1757. Paletot da signora. — N. 196.470.
1758. Paletot da signora. — N. 463.319.
1759. Id. id. id. — N. 035.673.
1760. Id. id. id. — N. 673.697.
1761. Bronzo di Benino. — N. 761.177.
1762. Opera in bronzo del Fumagalli. — Numero 095.929.
1763. Lire 500. — N. 191.183.
1764. Quadretto ad olio. — N. 608.360.
1765. Borsa e cuscinetto per toeletta. — Numero 434.747.
1766. Lampada a petrolio. — N. 747.314.
1767. Due vasi in ceramica. — N. 316.513.
1768. Quadretto ad olio. — N. 420.790.
1769. Tavolino da salotto. — N. 151.900.
1770. Vaso in bronzo. — N. 317.744.
1771. Servizio da pesce in argento. — Numero 078.192.
1772. Due lampade a petrolio. — N. 398.547.
1773. Due statuette in biscuit. — N. 414.852.
1774. Lire 200. — N. 509.056.
1775. Un gruppo in biscuit. — N. 597.899.
1776. Id. id. id. — N. 208.831.
1777. Quadro ad olio. — N. 163.513.
1778. Paesaggio del Dossi. — N. 952.157.
1779. Cinque cartelle del consolidato 5 % del valore complessivo di lire 500. — N. 756.748.
1780. Cartellina in legno. — N. 428.009.
1781. Camiciotta in chiffon. — N. 716.871.
1782. Porta-farzoletti in raso. — N. 140.101.
1783. Tre studi pittorici. — N. 662.272.
1784. Presunto. — N. 126.325.
1785. Lire 50. — N. 773.068.
1786. Quadro ad olio, del Forti. — N. 145.197.
1787. Ventaglio in avorio. — N. 176.892.
1788. Mobiletta indiana. — N. 186.796.
1789. — Leggio in legno scolpito. — Numero 102.485.
1790. Cartellina in legno. — N. 428.009.
1790. Somma di L. 5000. — N. 865.995.
1791. Parure fantasia per capigliatura. — N. 042.210.
1792. Taglia-carte in avorio. — N. 629.257.
1793. Coppa in bronzo con porta-fiori. — N. 105.004.
1794. Coppa in alabastro ed. — N. 118.021.
1795. Gruppo in bronzo. — N. 682.736.
1796. Lire 200. — N. 196.420.
1797. Servizio per scrittoio. — N. 377.050.
1798. Penna oro rigata. — N. 423.015.
1799. Ventaglio in tartaruga e piume. — Numero 368.709.
1800. Settima charmeuse. — N. 662.132.

Lo spettacolo studentesco

Ricordiamo che per lo spettacolo organizzato dagli studenti dell'Università e del Politecnico, al teatro Alfieri, le prenotazioni dei posti si ricevono fin d'ora alla Segreteria dell'Università, dalle 14 alle 15 di ogni giorno. Poichè si tratta di uno scopo altamente benefico, non dubitiamo che la cittadinanza darà al Comitato studentesco tutto il suo più fervido appoggio.

Seguendo la Cronaca

Oggi rimangono aperti gli uffici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha sede in via Cernaia, N. 7, terrà oggi aperti i suoi uffici dalle ore 9 alle ore 12, per coloro a numerose richieste e per facilitare la sottoscrizione dei contratti nella straordinaria forma d'assicurazione mista a 15 anni concessa col Prestito Nazionale.

Come già annunziato

la liquidazione degli articoli per militari, in via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, ha per cessato termine di esaurirsi in marzo. Con detti articoli, di indiscussa convenienza, è stato messo in vendita un tipo di calza *maravelline* per signora a L. 3,90, prezzo inferiore al vero costo. Sappiano le signore approfittarne in tempo.

ALLE SIGNORE

La Marcellinese, via Garibaldi, 38, con succursali in via Andrea Doria, 5, e via S. Massimo, 2, annuncia che, essendo terminata la liquidazione di fine stagione, i suoi bazzari sono sempre ottimamente forniti di camiciole a prezzi di tutta convenienza.

I Divertimenti

Impresa assai più grande della creazione di una esposizione mondiale

« Intolerance » così scrisse il corrispondente da Londra di un grande giornale italiano: « Intolerance, che il mondo anglo-sassone già conosce ed ammira, trascende in grandiosità ogni film già ammirato finora. Sotto questo aspetto la fantasiosa di produzione di questo lavoro richiama alcune delle cifre che vidi a Torino al Kursaal. Furono spesi, per produrla, prima della guerra, sei milioni di dollari, e nessun'altra persona si poteva mettere in una impresa che fa pensare alle colossali spese delle Esposizioni. Mesi e mesi di attività occorsero alla bisogna, che implicò la creazione di strutture titaniche. La ricostruzione del palazzo di Baldassarre e Babilonia, e delle mura, costituì un'impresa assai più grande che l'improvvisazione di una esposizione mondiale. Venendo in proposito a un elemento secondario di fronte alle cure dei particolari, alle colossali cifre ed al rispetto dell'esattezza storica, può sembrare quasi una affermazione azzardata, ma chi conosce la ricchezza di intendimenti che caratterizza la giovane generazione americana, pensa e giudica quanto l'europea, se che l'America s'appresti di lì a poco ad un vero risorgimento artistico, Griffith, entro un immenso capannone di California, ricostruisce la Babilonia millenaria, ne rievoca i monumenti in cemento armato e impalcature; poi li fotografa e li affitta agli studii del mondo. E terra e Londra un giornale entusiasta, il dailytelegraph, dell'università di Oxford che servirono degli stessi manovali della febbrile architettura e ricevono della protezione. Il pubblico vedrà poi con quanta accuratezza è stata realizzata Gerusalemme, per il secondo racconto e la Parigi Medioevale per il terzo. Un milione mezzo ne costarono i lavori, quattrocentomila sono altri, un milione mezzo e ducento circa quelle parole del cervello umano del Times, concerne l'eterno conflitto tra l'odio e l'amore, l'intolleranza e la carità. Più l'uomo muta e più rimane lo stesso attraverso i tempi, e la immutabilità delle passioni elementari, lanciate con la stessa per vendicarsi e il lieto morti della grandiosa film ».

La più grande première cinematografica!

" INTOLERANCE "

domani al *Cinema Ambrosio*

Oggi, ultimo replicato definitivo della tanto divertente *Violinette*, rappresentata semplicissima della celebre attrice parigina Susanne Grandais. Durante l'intera settimana questa piacevolissima lavoro fece affollare continuamente l'elegante, procurando pure moltissimi « esauriti » e stampando continue risate.

La freccia avvelenata

Oggi, al *Cinema Borgo*, ultima replica degli Episodi 5.o e 6.o della *Maschera dai denti bianchi*, e cioè: *L'armatura scintillante* e *Ancora... amore...* Domani, lunedì, 18, si proietteranno il 9.o e 10.o Episodio, vale a dire: *La freccia avvelenata* e *Lo spettro Nella* lotta giapponese impegnata dalla *Maschera* contro una banda sanguinosa di malfattori, i pietosi dal *difensore degli oppressi* hanno corso così gravi e terribili pericoli come in questi due episodi. Ma il *mistero della vasca da bagno* non è più tale per la presenza di spirito di uno dei protagonisti, ma la freccia avvelenata si spunterà, ma uno sparo sorge dalla folla che dovrebbe compiere una delle vittime della banda sanguinosa. Tuttavia il capo dei delinquenti riesce ancora a sfuggire alla giusta punizione e la *Maschera dai denti bianchi* e di nuovo alle sue calcagna. Un breve riassunto dei capitoli precedenti permetterà a qualunque spettatore di capire e seguire il romanzo.

ATTILA - ATTILA - ATTILA

trionfa al " Salone Ghersi „

Il successo di questa grandiosa film della *Gesù Ambrosio* è più imponente che mai. Si prevede per oggi una folla straordinaria. Ad evitare eccessivo resse si avverte che la film rimarrà in programma ancora qualche giorno. Essa è accompagnata da un ottimo commento orchestrale dell'Agro-Artistico.

il quartetto di archi

nel salone superiore d'aspetto, dove quotidianamente conviene un pubblico scelissimo di belle signore ad ascoltare della buona musica centellinando una tazza di *the*.

IL SILURAMENTO DELL'"OCEANIA,,

domani al CINEMA ROYAL

Vivissima ansesa per questo grandioso romanzo di avventura in cinque parti di Augusto Genina, edito dalla celebre Casa *Ambrosio*. E' un film attraente ed emozionante per tutti episodi drammatici di eccezionale sensazionale. Tra i principali interpreti si distingue la fine attrice Cesi Trian, la drammatica Stella Leonidoff e l'attore Ruccelli, un irrefrenato allievo del Rasimovich.

Ultime di: " Un'ombra che passa „

Quali ultime di questo forte dramma, interpreti Diomira Jacobini e Andrea Habay.

Stabilimenti Romano

Matinée ore 15,30 - Serale 20.30

I nuovi artisti del Trio Rosa, dagli esercizi equestri, passano con sei cani ammaestrati i 2 Galileo, i 3 Marcellini, il celebre Bizza, che tanto entusiasmo desta nel pubblico, e per la ripresa la Delia, la Vanda, ecc., formano parte del grandioso spettacolo pomeridiano. *Il Caffè* tempo ospitali i suoi con l'orchestra di dame. A giorni le sedute, il cui possono dirsi intimari i preparativi.

Ultime delle tigri e di Polidor

Oggi, al *Cinema Viola*, ultime rappresentazioni del grande programma di questa settimana: quella attesissima tra le battaglie di terribile e feroce combattimento fra le tigri e *Polidor*. Lunedì *Cinema* in *Italia*, della Casa, interpreti: Grazia Nestino Giovedì, *premiere* di *Maschiaccio*.

MALIA oggi allo SPLENDOR

Oggi ultime repliche di *Malia*. Chi accetta la *malia* di donna, di innamorata, di gran dama, di danzatrice (nella danza del *vero tango brasiliano*) è *Francesca Bertini*. Lunedì: *L'Algrette*, di Dario Niccodemi, protagonista *Hesperia*.

Oggi, al " Maffei „

Due rappresentazioni: 15,30 e 20.30

Straordinario e continuato successo della canzone lirica Santa Patria, della coppia danzante Cassiano-Hamilton, di Oddo Oddi, del Trio Sturla, ecc. Programma di 15 numeri.

Valorosi torinesi

Nel pomeriggio di ieri all'ospedale di San Vito si svolgeva una semplice ma commovente funzione militare: il comandante del nostro presidio, generale Bestagno, si recava ad appuntare sul petto di un nostro valoroso concittadino, ora in convalescenza, il colonnello cav. Attilio Demaria, la medaglia d'argento al valore militare. Il colonnello Demaria riceveva ieri mattina per mezzo dei periodici circondario della sua signora, da tre suoi figliuoli, da parecchie amiche cittadine, da sorelle vigilatrici dell'ospedale, e da molti ufficiali e medici. Il generale Bestagno pronunciò un vibrato patriottico discorso ricordando la splendida e di per sè eloquente motivazione della ricompensa: « Comandante di battaglione, destinato al rinforzamento di una colonna di attacco, esercitava con calma e serenità non comune il suo comando sotto l'incessante pioggia del fuoco nemico. Ferito gravemente al braccio, pronunciava alle parole di incoraggiamento, incitamento fatto di esempio stabile esempio in mezzo ai suoi valorosi soldati. — Santa Caterina di Gorizia, 14 maggio 1917 ». La commovente cerimonia fini con l'offerta da parte della marchesina Di Robilant, di una splendida mazzo di fiori al colonnello Demaria, che molti certamente a Torino ricordano ancora come campione — al pari del fratello non pure ufficiale — fra i più abili tiratori di scherma.

Per il Prestito

Il successo della forma di assicurazione mista connessa con la sottoscrizione al 5 o Prestito nazionale offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, va efficacemente anche in Torino in modo veramente eccezionale. Tutte le ditte vanno a gara nel facilitare in ogni modo la sottoscrizione a tutti gli operai, concorrendo nel pagamento delle quote mensili al premio con gli stabilimenti della Fiat, dello stesso Sen. Lanza, Ilardi, ecc. hanno deliberato di concorrere a favore dei loro operai pagando la terza delle quote mensili per la sottoscrizione di L. 500 fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, ed in ogni caso, per un periodo di almeno dodici mesi. Agevolazioni speciali sono state pure deliberate per gli impiegati.

Giovinetta che si uccide con un colpo di rivoltella

Con un'automobile-barella municipale venne trasportata ieri mattina al San Giovanni una giovine diciottenne, Tessora Adelina, abitante in via Saorgio, N. 65, la quale poco prima si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il dott. Galeazzo riferì lo stato gravissimo della poveretta e la fece ricoverare nella sezione Fantino, ove poco dopo spirò senza avere più potuto ricuperare coscienza. La madre ed un fratello che l'avevano accompagnata, dichiararono di ignorare completamente la causa del disperato atto compiuto.

Ladri e truffatori

Ignoti penetrarono nell'abitazione del calzolaio Pagliano Giuseppe in via Sesia, N. 37, e vi rubarono diversi utensili del valore di L. 300. — Trabaldo Ferdinando, abitante in via Sonna, N. 33, durante una corsa tranviaria fu derubato del portafogli contenente L. 300. — Silino Caterina, abitante in via Ponte Mosca, n. 27, denunciò che ignoti la derubarono di L. 300 e di diversi oggetti d'oro per un valore di L. 350 che custodiva in una scrivania. — Il mantovale Granero Lorenzo, d'anni 20, residente a Pinerolo, fu avvicinato da due sconosciuti i quali col solito sistema americano lo truffarono di L. 300.

Stato Civile di Torino

16 febbraio 1918.

NASCITE: 12, così maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Bertinetti Francesco con Zanino Rosa — Carregnio Giuseppe con Cadetti Emilia — Passino Francesco con Lizzoli Anna — Percivalle Guglielmo detto Mario con Porcaro Felicita — Barbero Innocenzo Bernardo con Pioltino Albina — Barbero Giuseppe con Bonifacino Giuseppina.

MORTI: Martini Maria ved. Ronco, d'anni 41, di Borgosesia, casalinga, via Verolengo, 362.

Serenissimo Giuseppe di Giuseppe, d'anni 20, di Alpette, soldato aviatore.

Martini Clotilde ved. Furian, d'anni 71, di Padova, agiata, strada Moncenisio, 17.

Guglielmo Francesco fu Paressoni, d'anni 60, di Avona, agente, via Lagrange, 21.

Torgiano Angela in Gonella-Zorini, d'anni 51, di Novara, casalinga, via Cagliari, 66.

Alma Giovanni di Alessandro, d'anni 60, di Torino, rappresentante, strada regia di Grugliasco, 672.

Monte Emma in Bavarello, d'anni 48, di Chioggia, agiata, corso Vittorio, 30.

Boggio Agostino fu Sebastiano, d'anni 76, di Valperga, falegname, via Bertola, 34.

Valobra Ester ved. Valabrega, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Mazzini, 31.

Molinari Giovanni di Luigi Francesco, d'anni 15, di Torino, falegname, via Bra, 5.

Mayle Pietro, d'anni 70, di Carmagnola, rentier, via Bonzanigo, 5.

Cassone Francesco ved. Cavigno, d'anni 81, di Quagliuzzo, casalinga.

Falcone Maria in Carmignano, d'anni 47, di Vico, operaia.

Zaccone Angeli di Giuseppe, d'anni 31, di Asolo, domestica.

Mongilio Giuseppe di Secondo, d'anni 64, di Cumiana, contadino.

Strano Vittoria fu Giuseppe, d'anni 70, di Piverolo, impiegata, via Carlo Alberto, 41 bis.

Gera Giuseppe di Federico, d'anni 29, di Ivrea, commesso.

Brunetti Francesco fu Luciano, d'anni 58, di Bassano, muratore.

Pivaterri Agostino di Stefano, d'anni 16, di Cuneo, fattorino.

Bertola Emilia in Villani, d'anni 63, di Torino, casalinga, via Cavalcanti, 42.

Chiabaia Dionisi di Giovanni, d'anni 24, di Coazzia, impiegato, via Piacenza, 15.

Bosia Bertina di Pietro, d'anni 2, di Torino, senza, via Polonghera, 18.

Ricardi Giuseppe di Pasquale, d'anni 19, di Borgo, soldato 1a granatieri.

Fra 10 bambini d'anni nel

Tutte le di cui a denunzia ne negli o-parte minori non si Non residenti in questo Comune 5

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 Febbraio 1918

TORINO	27	85	7	67	53
BARI	22	37	88	6	23
FIRENZE	24	11	5	8	54
MILANO	9	51	49	62	84
NAPOLI	69	63	61	10	79
PALERMO	29	50	20	82	36
ROMA	90	25	82	30	14

Numero speciale

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACANTHEA Virile, unico preservativo sicuramente innocuo, assicura effetto immediato scomparsa totale costruzioni. — Luce opaca anticipata. Lunedì Contardi, Toledo, 315, Napoli 27

ACQUISTO forti quantità travi e tavoloni pino, abete, larice nostrano. — Offerte Cerutti Fernando, S. Giano (Como). 23146

ARANCI forti arrivi quarantacinque quintali. — Telefono 25-57. 2913

AUTOCHETRANTI, seghette, pezzi pani, punte vita, lame seghe nastro, cuscinetti sferici. — Gladiez, Nizza. 9 2784

BASCULE portata 500 kg. e bilancia in buono stato acquistansi. — Lucina Ippoliti, piazza Statuto, 17 2727

BIROCCINI bolognesi gomme vendonsi. — Portinaio, Gioberti, 35. 2903

CAVALLO tranquillo disponibile tutti pomeriggi; prezzo mite. — Tenere conto, fermo posta. 2921

CESSIONI aspettative pensionati pubbliche Amministrazioni (tratta riservata), Arduino, 6, Torino. c 2581

CONCENTRATA pomodoro doppio, 3/5 quintale peso netto in dazio. — Rivolgersi via San Pio V, 15, Piazza Paola 21. 2953

FERRI T, profilo in toni., 3-4 metri lunghezza, disponibili. — Scrivere cassetta 195 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2944

LEGNA da ardere forte stagia centim. 33, vendita minuto e grosse partite; forti quantitativi per licenziati. — Ferrassino, via Nizza, 147. 2893

LEGNA forte olivo forticima partita vendesi a Stabilimento ausiliario disponente vagoni. Primario referenze. — Rivolgersi Giuseppe Guglielmo, Santhià. c 2412

LEGNAME forte da ardere (garantito povero, 2.a/4.), franco Stabilimento 160 tramoggiato. — Scrivere cassetta 195 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2766

MAIANO in buone occasioni vendo. — Rivolgersi via San Francesco Paola, 24. 2910

NOGAISCHE, Vendonsi due belle vetture di lusso e Ascrizia, con ripostigli cristalli, misura 200x220. — Rivolgersi Calzoleria via Lagrange, 12. c 2705

POMPA centrifuga rendita 1000 litri, pressione, sifone, tubi. — Corso Stella, 17. 2914

POLTRELLES (kg.) 250 all'incirca oltre in 8.00, cerc. — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino. 2764

RIPARTIAMO vagoni grandi partite disponibili pronta consegna; vagoni scoperti. — Scrivere cassetta 195 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2743

RITAGLI lindero 0.08 e 0.10 decimi, dimensioni cm. 15x15, circa. — Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità, Torino. 2887

SANREMO villa con giardino occasione vendesi 12.000, 30.000, 40.000 lire — Agenzia Riviera, Sanremo 2774

SAPONI fini e comuni da bucato vendonsi a piccole e grandi partite. — Cirelli Leone, piazza Statuto, 17. 2756

SEDIA circolare verniciata, in buono stato, cercasi. — Scrivere cassetta 2016 E, Unione Pubblicità, Torino. 2907

SEGHERIA assumerebbe lavori da stabilimenti industriali. — Scrivere cassetta 215 D, Unione Pubblicità, Torino. 2911

TAMAGNONE di mobili, portata 2000 lit., vendo occasione. — Partinaio, Gioberti, 35. 2904

TORBA, Brantanti della torba si fa economia di lusso, riguardo al Governo e al miglior e valore adatto per calorifori e stufe; vendesi a piccole e grandi partite. — Giusti Ercole, piazza Statuto, 17. 2727

TORNIO portata 200 kg. e pialletto in buono stato acquistansi. — Lucina Ippoliti, piazza Statuto, 17. 2727

TORNIO portata 500 kg. e bilancia in buono stato acquistansi. — Lucina Ippoliti, piazza Statuto, 17. 2727

BIROCCINI bolognesi gomme vendonsi. — Portinaio, Gioberti, 35. 2903

CAVALLO tranquillo disponibile tutti pomeriggi; prezzo mite. — Tenere conto, fermo posta. 2921

CESSIONI aspettative pensionati pubbliche Amministrazioni (tratta riservata), Arduino, 6, Torino. c 2581

CONCENTRATA pomodoro doppio, 3/5 quintale peso netto in dazio. — Rivolgersi via San Pio V, 15, Piazza Paola 21. 2953

FERRI T, profilo in toni., 3-4 metri lunghezza, disponibili. — Scrivere cassetta 195 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2944

LEGNA da ardere forte stagia centim. 33, vendita minuto e grosse partite; forti quantitativi per licenziati. — Ferrassino, via Nizza, 147. 2893

LEGNA forte olivo forticima partita vendesi a Stabilimento ausiliario disponente vagoni. Primario referenze. — Rivolgersi Giuseppe Guglielmo, Santhià. c 2412

LEGNAME forte da ardere (garantito povero, 2.a/4.), franco Stabilimento 160 tramoggiato. — Scrivere cassetta 195 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2766

MAIANO in buone occasioni vendo. — Rivolgersi via San Francesco Paola, 24. 2910

NOGAISCHE, Vendonsi due belle vetture di lusso e Ascrizia, con ripostigli cristalli, misura 200x220. — Rivolgersi Calzoleria via Lagrange, 12. c 2705

POMPA centrifuga rendita 1000 litri, pressione, sifone, tubi. — Corso Stella, 17. 2914

POLTRELLES (kg.) 250 all'incirca oltre in 8.00, cerc. — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino. 2764

RIPARTIAMO vagoni grandi partite disponibili pronta consegna; vagoni scoperti. — Scrivere cassetta 195 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2743

RITAGLI lindero 0.08 e 0.10 decimi, dimensioni cm. 15x15, circa. — Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità, Torino. 2887

SANREMO villa con giardino occasione vendesi 12.000, 30.000, 40.000 lire — Agenzia Riviera, Sanremo 2774

SAPONI fini e comuni da bucato vendonsi a piccole e grandi partite. — Cirelli Leone, piazza Statuto, 17. 2756

SEDIA circolare verniciata, in buono stato, cercasi. — Scrivere cassetta 2016 E, Unione Pubblicità, Torino. 2907

SEGHERIA assumerebbe lavori da stabilimenti industriali. — Scrivere cassetta 215 D, Unione Pubblicità, Torino. 2911

TAMAGNONE di mobili, portata 2000 lit., vendo occasione. — Partinaio, Gioberti, 35. 2904

TORBA, Brantanti della torba si fa economia di lusso, riguardo al Governo e al miglior e valore adatto per calorifori e stufe; vendesi a piccole e grandi partite. — Giusti Ercole, piazza Statuto, 17. 2727

TORNIO portata 200 kg. e pialletto in buono stato acquistansi. — Lucina Ippoliti, piazza Statuto, 17. 2727

TORNIO portata 500 kg. e bilancia in buono stato acquistansi. — Lucina Ippoliti, piazza Statuto, 17. 2727

Offerta d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE verniciatore per macchine utensili e guardia notturna cercansi da importante Stabilimento industriale. Esigonsi serie referenze. — Indirizzare offerte casella postale 107, Torino. 2750

ACQUISTATORI incaricansi di mediazione lavoro emissione, prezzo. — Elettrocarta Conti, V. S. 1753, Genova. c 2743

ADDETTI pratici forgia forgia saldatore, lima, pratici, cercansi da Stabilimento fornitore militare. Preferiscesi siano ammogliati, esperti, capaci più di cui inoltre fanciullezza retribuzione, contemporanea. — Casella postale 107, Torino. 2746

CERCANSI abili lavoranti, alunni sarto. — Rivoli, via Carlo Alberto, 19. 2905

CERCANSI abili lavoranti ferrettieri presso la ditta Cerolamo Mezzanotte, via Arduri, 15. Lavoro assicurato per tutto l'anno e ben remunerato. c 2702

CERCANSI impiegati, fare un giornalista con alcune ore libere, per lavoro di ufficio. — Rivolgersi Ufficio Pubblicità, Gazzetta del Popolo. 2

ULTIME NOTIZIE

L'art. 15
La risposta di Sonnino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

L'importanza della seduta di oggi alla Camera deve essere messa in relazione alla risposta data alle fine dall'on. Sonnino alla interrogazione del deputato cattolico on. Longinotti sull'ormai famoso art. 15 del patto di Londra. La seduta ebbe di notevole nella parte precedente, cioè alla ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo, il contenuto dei discorsi pronunciati dai due socialisti ufficiali on. Giulio Casalini e Bonardi, nonchè da un socialista indipendente l'on. Angelo Gabrini. Ma le dichiarazioni fatte all'ultima ora dal ministro degli Esteri pongono in seconda linea, dal punto di vista del commento politico, i discorsi precedenti e reclamano un rapido esame. I precedenti della questione sono noti. Quattro mesi addietro l'on. Longinotti, appena divulgato all'estero dal bolscevichi il contenuto dell'art. 15 del patto di Londra, presentò una interrogazione all'on. Sonnino per conoscere il fondamento della rivelazione massimalista.

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, rispose con una formula di cui si conosce ora soltanto l'abilità, negando che il patto di Londra contenga una clausola tendente in qualunque modo ad escludere la Santa Sede dai negoziati di pace. Successivamente però lord Cecil, segretario per gli Esteri della Gran Bretagna, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò invece l'esistenza di una clausola pressochè identica a quella pubblicata dai bolscevichi. Le dichiarazioni di lord Cecil impressionarono in Vaticano. Intanto il Parlamento italiano si è riaperto e l'on. Bevione fece un nuovo tentativo sempre infruttuoso per ottenere spiegazioni paragonabili a quelli pubblicati dell'art. 15 del patto di Londra. Per conoscere la verità, cioè la esistenza o meno della clausola negata dall'on. Borsarelli, l'onorevole Longinotti presentò ieri sera una nuova interrogazione all'on. Sonnino, intanto giungevano le nuove dichiarazioni di lord Cecil, secondo le quali il contenuto dell'articolo 15 si riduce alla eventualità di obiezioni dell'Italia alla partecipazione della Santa Sede alla conferenza della pace. La questione si trovava a questo punto quando stamane il ministro degli Esteri venne a rispondere all'interrogazione dell'on. Longinotti. Un'altra interrogazione era stata pure presentata dall'on. Miglioli sullo stesso argomento, ma, conformandosi alla consuetudine e valendosi di un suo diritto, l'on. Sonnino volle rispondere solo al deputato cattolico bresciano.

La risposta del ministro degli esteri è composta delle seguenti affermazioni: 1.o Il segreto diplomatico impedisce al Governo italiano di rivelare il contenuto reale dell'art. 15; 2. Il testo pubblicato dai bolscevichi è ostile alla Camera italiana dall'on. Bevione non corrisponde al vero e fu allestito dal Governo massimalista per creare imbarazzi al Governo italiano; 3.o Il Governo italiano non rettifica in nulla le dichiarazioni fatte sull'art. 15 al Parlamento inglese; 4.o Il Governo italiano, pur dichiarandosi deferente al Pontefice e rispettoso dell'opera sua di pacificazione, si riserva il diritto di interloquire intorno alla eventualità futura di una proposta di ammissione alla conferenza della pace da lui rappresentati della S. Sede, sia di Stati non belligeranti.

La risposta dell'on. Sonnino trae la sua importanza da ciò che dice ma anche e più da ciò che non nega. La dichiarazione che nessuna discordanza esiste fra le dichiarazioni di Sonnino e quelle di Lord Cecil lascia sussistere nella sua interezza l'ultima risposta di Lord Cecil, vale a dire che la questione sarebbe, in linea di fatto, in questi termini: il testo bolscevico era alterato nella parte riferentesi che l'Italia intendesse escludere la Santa Sede da qualunque azione pacifista; invece sussisterebbe per la parte riguardante la esclusione di rappresentanti del Papa alla conferenza della pace. Però questa ultima possibilità di controversia tra la Santa Sede e l'Italia è, in ogni caso, destinata a venir meno essendo stabilito da d'ora (come affermò lord Cecil, non smentito) che alla conferenza futura parteciperanno solo gli Stati belligeranti.

Chiarite in tal modo le cose, l'impressione prodotta in Vaticano dall'art. 15 risulta meno grave. L'Italia non ha mai negato al Papa il diritto di invocare la pace. Il più grave sospetto del Vaticano viene a cadere. Rimangono quindi a discutere questioni secondarie, cioè: a) fu utile e necessaria la inclusione nel trattato di Londra dell'art. 15 sia pure nella forma attenuata, di cui parla, non smentito, lord Cecil? oppure non sarebbe stata più adatta la semplice dichiarazione che alla conferenza per la pace avrebbero partecipato solo gli Stati belligeranti? b) era necessario, dopo il sistema diverso adottato da lord Cecil, la continuazione del segreto? c) è ammissibile il sistema oggi propugnato dai socialisti della pubblicazione dei trattati segreti, sull'esempio dei bolscevichi?

Ai tre quesiti vengono generalmente fatte le seguenti risposte: 1.o la fortuna dell'art. 15 poteva certamente essere più abile; 2.o il segreto doveva essere mantenuto anche se qualche altro Governo non lo credeva di attenersi a tale norma; 3.o l'abolizione della diplomazia segreta può essere un postulato ottimo ma non ne è possibile ora la realizzazione. In complesso, le dichiarazioni del nostro Governo vengono nell'ambiente parlamentare giudicate sodisfacenti. Lo stesso on. Longinotti doveste dichiararsi in parte sodisfatto. Si deve notare che l'on. Longinotti lesse la propria risposta immediata all'on. Sonnino, il che dimostra che il deputato cattolico conosceva «a priori» le dichiarazioni che il ministro degli Esteri avrebbe fatte.

E.

Una nota dell'*Osservatore*

Roma, 16, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica un articolo editoriale sulla questione dell'art. 15 del patto di Londra. L'*Osservatore Romano* prende come base per il suo commento le dichiarazioni fatte da lord Cecil alla Camera inglese e scrive: «A nessuno è permesso dubitare della parola di lord Cecil; quindi prendiamo atto della sua dichiarazione, saltando si potrebbe domandare se l'art. 15 sia stato sempre tale quale ce lo presenta oggi il defunto segretario degli affari esteri della Gran Bretagna, ed alcuni ne dubitano potendo, in questo caso, ammettere altre considerazioni, sarebbe inesplicabile la sua risposta data il 6 dicembre scorso nella quale annetteva l'esistenza della clausola che aveva formato oggetto dell'interrogazione. Ma questa investigazione retrospettiva, certamente molto interessante, noi preferiamo lasciarla alla storia. La portata dell'art. 15, tale quale ci viene indicata da lord Robert Cecil nel dispaccio della *Stefani*, essendo limitata al Congresso della pace, attenua con ciò stesso (lo riconosciamo) l'offesa e l'ingiuria verso la S. Sede, ma nessuno si meraviglierà se aggiungiamo che non la elimina del tutto. Se infatti l'articolo in questione avesse prevveduto e che nessun Stato non belligerante potesse essere ammesso al Congresso della pace senza il consenso delle quattro Potenze firmatarie della convenzione, non vi sarebbe stato nulla a ridire, ma l'esclusione della sola S. Sede rimessa all'arbitrio del Governo italiano (e tutti conoscono le amichevoli disposizioni dell'on. Sonnino verso la S. Sede!) è ingiurioso ed offensivo e contro di esso protestiamo. Si faccia una ipotesi: si supponga che nello stesso articolo, invece della S. Sede, si fosse detto «America» (a quell'epoca neutrale) o «Spagna», non sarebbe stato perfettamente giusto che queste nazioni si fossero energicamente risentite? Lasciamo ciò all'apprezzamento giudizio dell'attuale Governo italiano ed in particolare di lord Cecil, il quale non sola non può chiamarsi in alcun modo responsabile della inserzione di detta clausola, ma ha dimostrato altresì, nel disimpegno del suo alto ufficio e nelle discussioni parlamentari, comprese quella di ieri, una perfetta correttezza verso la S. Sede. Ci duole peraltro di dover dissentire da lui quando afferma che il contenuto dell'art. 15 non è avverso alla S. Sede. Evidentemente egli si sforza di rendere intelligibile il malaugurato articolo, ma la sua benevola intenzione non può riuscire ad ottenere l'impossibile».

Previsioni sulle dichiarazioni di Hertling e di Kuehlmann al Reichstag
Gli Imperi centrali di fronte alla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Il sostituto del cancelliere Payer ha ricevuto ieri i capi delle frazioni conservatrici e quindi i capi delle altre frazioni. Oggi riceverà i capi delle altre frazioni. Martedì, come è noto, il Reichstag riprenderà i suoi lavori e parlerà il Cancelliere sulla politica estera. L'errato che in luogo del Cancelliere parlerebbe Payer. Questi parlerà, è vero, sulla politica interna. Il discorso di Hertling invece sorvolerà sulla pace coll'Ucraina e del problema orientale. Esprimerà anche le decisioni prese nella conferenza di Berlino. L'altro discorso sarà Kuehlmann, il quale si occuperà sovratutto dei negoziati di Brest Litowsk. Poichè sulla situazione esiste ignoranza e stato pubblicato circa le decisioni prese al Gran Quartiere Generale, i giornali fanno tutti parecchie supposizioni. In quanto si concentrano in questo punto: lo stato di guerra colla Russia non è punto cessato. «Non vi è dubbio, — telegrafa a questo riguardo il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Francoforte*, — poichè ciò risulta anche dalle dichiarazioni fatte da Kuehlmann nell'ultima seduta di Brest Litowsk, che il Governo dell'Impero, in seguito al rifiuto ricevuto dagli attuali governanti russi di concludere la pace, rimane unito l'armistizio e subentrano a questo lo stato di guerra e ciò a partire dal 17 febbraio. Noi pertanto ci troviamo da lunedì nuovamente in stato di guerra colla Russia. Noi supponiamo che il comando, che dovranno adempiere le nostre truppe al fronte orientale e che risulta anche dalla pace coll'Ucraina, e questo: situazione delle basi di pace coll'Ucraina e impedire che il movimento bolscevico si estenda. A Berlino e a Vienna non si vuole che il signor Trotzki impieghi le sue guardie rosse, organizzate teste contro l'Ucraina, per strappare i frutti della conclusione della pace coll'Ucraina.

«Ciò si conferma, al una cooperazione col Governo della Rada centrale; nel, per altro, riteniamo probabile la ripresa della lotta contro l'esercito dei bolscevichi. Si tratta sovratutto di assicurare lo sgombro dei confini, dovranno occupare i principali punti ferroviari dell'Ucraina e respingere, su questi punti, gli attacchi degli avversari. Quanto al Governo austriaco, esso aderirà in senso affermativo». Il «Berliner Tageblatt» appoggia da Vienna a questo riguardo che, in seguito alla lotta coi massimalisti, si tema che l'Ucraina non sarà in grado di adempiere gli obblighi ai quali si è impegnata col trattato di pace circa le forniture granarie ove non le sia dato soccorso dall'estero. Curioso, a questo riguardo, è il fatto che a Vienna si continua ad affermare che l'Austria non si considera più in stato di guerra colla Russia, ma nello stesso tempo si afferma che la Marcia massima militare la Rada di Kiew anche militarmente. Ciò del resto si spiega anche in Austria si tende a far credere che la campagna orientale è finita. Perciò anche la «Neue Freie Presse» intitolò la notizia che stavano per iniziarsi negoziati di pace colla Romania e che il segretario di Stato Kuehlmann partirà ieri per Bukarest e che lungo il viaggio si recherebbe a Odessa per iniziare i negoziati. La notizia provocò la smentita dell'Agenzia ufficiosa tedesca. Colla Romania in realtà non si sono neppure preannunziati i negoziati per la proroga dell'armistizio. Questo trattative incominceranno appena fra qualche giorno. Se nel corso di esse si scorgesse la possibilità di negoziati anche nei riguardi della pace, fra i due paesi, solo allora Kuehlmann si recherebbe a Odessa per iniziare ogni altro negoziato. Si apprende che Kuehlmann pensa di prendersi un breve congedo per riposarsi dalle fatiche delle trattative di Brest Litowski.

Il Principe del Baden
parla della pace proposta dalla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Il principe Massimiliano del Baden, noto per un suo recente discorso, nel quale dichiarava che bisogna tener conto dei diritti dei popoli, è stato intervistato da un redattore dell'*Agenzia ufficiosa tedesca*. Il principe incominciò col celebrare la pace conclusa coll'Ucraina, che servirà a dimostrare come la Germania abbia scelto fra la pace coi massimalisti, che avrebbe sacrificato lo nazionalità, e la pace coi popoli confinanti. Il principe constata criticando nuovamente le idee dei bolscevichi. Parlò quindi della pace generale, dichiarando di non volere prevenire la prossima risposta del Cancelliere dell'impero a Wilson. Per altro, nota come il presidente dell'Unione non si sia atteggiato, questa volta, a giudice moralista; intanto notevoli le parole che disse: «Io solo abbozzato provvisoriamente i principi sul modo con cui potrebbero applicarsi alcune soluzioni del problema mondiale». L'intervistato invece non crede che Lloyd George abbia mutato il suo atteggiamento. Egli è sempre l'esponente della volontà fallita di annientare l'avversario. Quanto a Cecil, egli non aspetta neanche di leggere il discorso di Hertling per dichiarare inaccettabili le basi offerte. Eppure, il programma di pace esposto dal Cancelliere in questo: 1.o integrità territoriale della Germania e degli alleati: rinunzia da parte degli avversari alla guerra economica; 2.o la Germania non si propone annessioni violente di territori occupati; 3.o su tutto il resto essere pronti a trattare. Ma gli avversari non vogliono trattare. Così, a Versailles, Lloyd George e Clemenceau hanno deciso la campagna del 1918 e non si valle neppure tentare di vedere se le divergenze siano diminuite e se non vi era la possibilità di getture un ponte per dei negoziati. È possibile anche che le trattative sarebbero naufragate; ma la situazione si sarebbe schiarita. Il principe parlò infine della libertà dei mari e di commercio.

La risposta di Czernin a Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Si dice nei circoli politici che il conte Czernin, nel suo discorso, che pronuncierà fra breve, risponderà al messaggio di Wilson. Il suo discorso sarà ispirato ad un tono amichevole. Si vuole giustificare quest'attitudine del conte Czernin col fatto che Wilson ha tenuto un linguaggio moderato verso l'Austria, malgrado abbia aderito alle decisioni di Versailles. Talaat pascià, intervistato a Vienna, ha dichiarato anche egli che il messaggio di Wilson, a suo giudizio, non è sfavorevole, anzi presenta molte probabilità di costituire la base di un accordo onde raggiungere la pace. Invece, ha aggiunto l'intervistato, il discorso di Lloyd George è inaccettabile, poichè la Turchia tiene fermo al principio della sua integrità territoriale.

La proroga dell'armistizio
fra la Romania e gli Imperi

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Berlino che una nota ufficiale annuncia che le Commissioni delle Germania e dei Paesi alleati, hanno lasciato ieri Pietroburgo e stamane hanno passato le linee tedesche rimpatriando. Le Munchener Neueste Nachrichten hanno da Berlino che l'armistizio con la Romania è stato prorogato per alcuni giorni. I rappresentanti romeni sono tornati a Jassy per riferire.

Un disastro ferroviario in Spagna

Madrid, 16 (ufficiale).

Un treno viaggiatori di Barcellona urtò un treno merci: 12 cadaveri furono estratti dai rottami e parecchi feriti. I lavori di sgombro continuano.

Retroscena diplomatico
sotto l'Impero tsarista
Contro l'autonomia polacca

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 15.

L'Izvestia e la Pravda pubblicano una nuova serie di documenti segreti concernenti la Polonia e la Lituania. Da queste rivelazioni risulta che il Governo dello Tzar fece nel 1916 pratiche a Parigi per ottenere severe misure contro le pubblicazioni polacche e pro Polonia. I rappresentanti della Francia risposero esprimendo la loro preoccupazione di non abusare della censura. L'ambasciatore di Francia Paleologue ebbe a tale riguardo il 18 aprile una conversazione abbastanza animata con Sazonoff, che gli disse: «Ho l'impressione che il Governo della repubblica si accinga ad adoperare un sistema pericoloso. Non conoscete i polacchi; quelli tra essi che frequentano Parigi e i centri animati di Stato e i centri direttori di giornali affettano calma e moderazione, ma se sapeste quello che si trama al momento attuale in seno ai Comitati polacchi a Losanna? Del resto, i polacchi non potranno mai ottenere sodisfazione. Così avvenne nel 1861 e nel 1905, così avverrà nel 1916. Essi esigono troppo e hanno il torto di fare appello alla Francia. Ricordatevi le simpatie del secondo impero per la Polonia, la rottura della nostra amicizia, il riavvicinamento russo-prussiano e quello che ne derivò: Sadowa e Sedan». Queste parole vennero pronunciate con un certo nervosismo. Il colloquio terminò così: «La Polonia non avrà che l'autonomia annunciata da Goremikine alla Duma il 1.o agosto 1915».

Una relazione di Clemenceau
sulla situazione militare

Parigi, 16, notte.

I giornali dicono che il Presidente del Consiglio, Clemenceau, intervenuto in seno alla Commissione dell'esercito alla Camera, ha parlato per due ore precisando le condizioni nei fronti che sono stati esaminati dal punto di vista offensivo e difensivo in tutti i settori ed ha ricevuto ringraziamenti speciali incaricando «come i poteri» siano eventuale perduti a riprendere quei distretti nemici. Un dissidio nel rilevare le accoglienze fattegli nella parte dell'Alsazia riconquistata. Alla fine della seduta numerosi deputati applaudirono a voti e parecchi hanno dichiarato di aver tratto dalle dichiarazioni di Clemenceau una confortante impressione. (Stefani).

Robertson sostituito
nel Comando dello Stato Maggiore

Londra, 16, notte.

Il generale sir Henry Wilson succede al generale Robertson come Capo dello Stato Maggiore Generale. (Stefani).

Particolari dell'incursione
dei cacciatorpediniere tedeschi

Londra, 16, notte.

Disparei ricevuti dalle isole della costa orientale dell'incursione dei cacciatorpediniere tedeschi nella Manica annunciano che la popolazione fu svegliata per le ore 0,30 e l'1,30 da un violento cannoneggiamento nella Manica che durò circa un'ora. Parecchi cadaveri di marinai uccisi durante il combattimento furono sbarcati. La maggior parte di essi erano stati colpiti da granate. Il numero dei morti raggiunge la trentina. Gli equipaggi dei battelli attaccati di sorpresa si difesero con energia: uno dei battelli fu colpito dalle granate e cominciò ad incendiarsi; ma il suo equipaggio si riprese nelle imbarcazioni e, terminato il raid, due uomini del battello tornarono a bordo, estinsero l'incendio e ricondussero il battello in porto. (Stefani).

Dover bombardata
da un sottomarino tedesco

Londra, 16.

Il comandante delle forze metropolitane annunzia che un sottomarino nemico ha aperto il fuoco su Dover stamattina, poco dopo la mezzanotte. Il bombardamento è durato tre o quattro minuti. Le batterie costiere hanno risposto e il nemico ha cessato il fuoco, dopo aver scaricato circa trenta colpi. Sono segnalate le seguenti perdite: morti un fanciullo, feriti tre uomini, una donna e tre fanciulli. Danni poco importanti sono stati inflitti alle proprietà immobiliari.

I discorsi di Page e Imperiali
alla cerimonia di Sheffield

Londra, 16.

Alla cerimonia per l'insediamento del marchese di Crewe come cancelliere dell'Università di Sheffield, l'ambasciatore degli Stati Uniti Page, al quale è stato conferito il titolo di dottore *honoris causa*, ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto l'azione senza precedenti compiuta dalla Gran Bretagna dal principio della guerra. L'ambasciatore ha detto come l'Inghilterra abbia manifestato la forza latente che esisteva in essa, abbia sviluppato il suo carattere ed abbia composto prodigi di resistenza. I vantaggi più recenti anche degli Stati Uniti costituiscono una lista aderita lod lungo e che si allungherà ancora man mano che passerà il tempo. L'oratore si è limitato a citare uno, cioè il grande benessere che la repubblica americana prepara finalmente a se, benessere di sentimenti, di iniziativa e di indipendenza personale. La distesa dei mari che debbono varcare simultaneamente gli eserciti americani diminuisce sempre più in seguito al riavvicinamento delle due nazioni a al mutuo accordo che diventa sempre troppo intimo, non soltanto i vincoli di parentela e la continuanza della lingua esercitando la loro piena influenza, ma è anche inevitabile che si stabilisca una fratellanza per sempre fra gli uomini che lottano ad oltranza per la difesa degli ideali che loro sono più cari. Perchè l'Università gli conferisce l'onore della laurea dottorale. Page prende in questo stesso momento solenne impegno di fare per tutto il resto della sua vita tutti i suoi sforzi per sviluppare un'attiva unione fra le due grandi nazioni di lingua inglese. Ciò costituirà, lo giurare, il cosa di assai scarsa importanza, ma ve n'è un'altra di importanza molto superiore ed è che lo provo, egli dice, un profondo piacere parlando per la maggioranza dei popoli di lingua inglese di potervi dire che le due nazioni dividono anch'esse i miei sentimenti (*Applausi*).

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali ha detto di sapere che, onorandolo, si voleva onorare la sua patria. L'Italia, madre delle arti e delle scienze, si è levata in armi, e si è unita ai valorosi alleati allo scopo di sventare l'infame cospirazione contro la libertà fisica e morale e la sicurezza del mondo. La pace ritornerà, gli sforzi comuni degli alleati, ma deve essere una pace forte e sicura che verbi al mondo la sicurezza e la vera libertà, che ne sono le condizioni indispensabili.

Il controllo sul commercio americano

Washington, 16.

Un decreto del presidente Wilson esige il permesso del Comitato per il controllo del commercio agricolo per tutte le esportazioni ed importazioni dirette provenienti da tutti i paesi dopo il 16 corrente. Tutto il commercio degli Stati Uniti è così posto sotto il controllo del Comitato di guerra del commercio.

La rivolta dei polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

L'agitazione in Polonia è in continuo aumento. Da Leopoli come da Cracovia, come da Varsavia giungono notizie di manifestazioni gigantesche fatte dalla popolazione contro gli Imperi centrali per i particolari della pace coll'Ucraina. In tutte queste manifestazioni la folla chiede l'indipendenza di tutte le regioni polacche. Il «Narodni Listy» dice di apprendere da Praga che i polacchi non sono sodisfatti per la cessione di territori all'Ucraina ma anche perchè sanno che gli Imperi centrali hanno deciso di annettersi all'Impero dei territori polacchi. I polacchi sono stati inoltre avvertiti che essi non potranno avere neppure i consoli che si attendevano ad eccezione e neppure le città di Lodz nè di Dombrowa. Queste città, come è noto, costituiscono i centri polacchi più industriali. Un giornale socialista ceco di Praga reca poi che il Comitato del partito socialista czeco-slovacco aveva interessato i deputati Nemec e Stivin di recarsi in Germania per studiare le condizioni degli operai, ma il cancelliere inviava a Praga non ha permesso loro di passare la frontiera.

Frattanto i tedeschi, per togliersi di qualche maniera l'odiosità delle conclusione della pace di Brest ai polacchi, tentano di rovesciare sulla colpa sull'Austria. La «Frankfurter Zeitung» scrive, a questo riguardo, che i polacchi devono comprendere come non la Germania, come essi ritengono nel loro primo momento di passione, fu la causa della cessione del governatorato di Kelm all'Ucraina. Questa pace fu causa dal conte Czernin, il quale farà dal desiderio che è anche dei polacchi di veder finire quanto prima la guerra. Del resto, le Potenze centrali non potevano prendere altra decisione che quella che presero. Ora il Governo austriaco si trova in una posizione difficilissima. La Camera è convocata per martedì. L'ordine del giorno comprende la istituzione del bilancio preventivo. La situazione della Monarchia è oscura.

La domanda a procedere contro Grosse-Campana
agli uffici

Roma, 16, notte.

Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera. L'ordine del giorno contenevo due domande a procedere contro l'on. Grosse-Campana e sono stati eletti per queste domande gli commissari, che si erano dichiarati favorevoli all'autorizzazione a procedere, e cioè Morpurgo, Celesia, Gasparotto, Cao-Pinna, Scotti, Colaianni e De Capitani, Isgandrini e Rubilli. È stata pure approvata la presa in considerazione della proposta di legge di iniziativa dell'on. Cocuzzi a pro dei militari combattenti.

Il misterioso feritore di donne
sorpreso ed arrestato

Milano, 16, notte.

Nel pomeriggio d'oggi l'impiegato municipale Campagnoli, trovandosi lungo la via Monte Napoleone, aveva notato insieme a lui un signore robusto, dall'aspetto elegante e forte rivoltoso, armato di una forbice ricurva ed affilata. Costui, avvicinatosi ad un ragazzetto, con mossa fulminea lo colpiva ad un braccio, cercando quindi di allontanarsi rapidamente. Il signor Campagnoli intuì che si trattava del feroce persecutore delle signorine, delle quali sistematicamente noto a tutto il pubblico della nostra città. Senza esitare, gli si gettò contro, cercando di afferrarlo per le spalle. Avvenne una colluttazione, che sarebbe certamente finita male per il Campagnoli, se in suo aiuto non fossero accorse due guardie, che riuscirono ad ammanettare lo sconosciuto, il quale, circondato da una folla inferocita, che tentava di percuoterlo, venne trasportato per sua sicurezza in una vettura pubblica e condotto al Commissariato di Palazzo Reale. Quivi, rispondendo alle domande del commissario, dichiarò di chiamarsi Eugenio Ranzoni, d'anni 53, rappresentante di commercio, pregiato presso la ditta Merlinghi, di piazza Sicilia. Perquisito, gli vennero trovate in tasca due forbici appuntite, delle quali non seppe spiegare la provenienza. Dichiarò di abitare in via Felice Casati. Una perquisizione subito fatta al suo domicilio però alla scoperta di numerosi astri da cucito appuntiti ed affilatissimi, la presenza dei quali sembrerebbe a corroborare l'ipotesi che l'arrestato sia veramente il pericoloso individuo che fece tanto parlare di sè. Domani si procederà al suo confronto con alcune signorine ferite. Pare sia un malato, tanto che al momento dell'arresto venne colto da convulsioni epilettiche. In tasca gli vennero trovati due flaconi, uno di cannomilla e l'altro di essenza di cedro. Le indagini continuano.

Pubblicazioni di Matrimonio

Montaldi Felice, veterinario, con Taverna Isola — Bonetti Roberto, avvocato, con Napoli Maria — Ballarini Guglielmo, ragioniere contabile, con Simonetta Filomena — Costa Michele, tagliatore sarto, con Vaccaneo Angiolina, casalinga — Ferro Antonio, fabbricante, con Valle Lucia, operaia — Magni Carlo, meccanico, con Costa Maria — Stucco Vincenzo, panettiere, con Barzio Adelaide, cestaiola — Varvelli Piero, bandaio, con Barbero Giuseppa, sarta — De Francesco Salvatore, con Barale Concetta, operaia — Gabrielli Pietro, segretario al Ministero degli Interni, con Perrella Laura — Gargani Camillo, dott. Pietro, segretario generale al Ministero degli Interni, con Giuliani Caterina — Gatti Luigi, avvocato, con Motta Giuseppina — Bobbi Armando, meccanico, con Cuneri Teresa, operaia — Bassetti Domenico, impiegato, con Fava Maddalina — Leopardi Guido, tenente di cavalleria, con Debernardi Carolina — Pessione Ernesto, con Morano Maria, domestica — Cirio Stefano, capotecnico, con Mussetto Virginia — Monici Orazio, ingegnere, con Colombo Amalia — Rambaudi Antonio, correttore, con Bava Leonilda — Voltri Carlo, ferroviere, con Gemin Irma — Felix Bartolomeo, meccanico, con Molinelli Francesca — Fiorentini Leonilde, casalinga, con Capello Giuseppe, meccanico — Cagliero Giuseppe, cuoco, con Benedetto Felicita, stiratrice — Pulicinello Maria, salumiere, con Tini Maddalena, operaia — Amato Marcellino, meccanico, con Sardoni Matilde — Garneri di Ferrero Francesco, impiegato, con Bonjouet Alice — Caruso Giovanni, meccanico, con Bonaiuto Pellegrina — Chiolino Camillo, meccanico, con Prato Rosa, meccanico — Bertolino Francesco, meccanico, con Pierotti Giuseppina, operaia — Bruglieranti Tommaso, meccanico, con Barbano Angela, operaia — Adda Giuseppe, meccanico, con Falchero Luigia, sarta — Cabellone Pietro, bigiaraio, con Tamilio Maria — Insalaco Giuseppe, impiegato, con Calcagno Rice, stiratrice — Fontana Giuseppe, impiegato, con Calcagno Rice, stiratrice — Fontana Giuseppe, impiegato, con Cavallo Maria, casalinga — Bonfiglio Salvatore, meccanico, con Rinaldi Maria, cameriera